

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI VENERDI' 14 LUGLIO 2000

18.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Comunicazioni del Sindaco	p. 3	Cavallino. Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio. Utilizzo avanzo di amministrazione anno 1999	p. 21
Approvazione verbali precedenti sedute consiliari	p. 3	Variazione al bilancio esercizio finanziario 2000	p. 25
Modifiche ed integrazioni allo Statuto comunale per l'adeguamento alla legge 3.8.1999, n. 265	p. 3	Convenzione con la parrocchia di Canavaccio per la costruzione e gestione campo polivalente in erba sintetica	p. 27
Criteri per la determinazione delle sanzioni amministrative	p. 13	Manutenzione straordinaria strade urbane. Approvazione progetto preliminare	p. 29
Definizione delle zone non metanizzate del comune di Urbino al fine dell'applicazione delle agevolazioni previste dalla legge 23.12.1999, n. 488	p. 18	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p. 39
Causa Comune di Urbino/Galanti Santa, esproprio terreno località			

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

La seduta inizia alle 17,40

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	assente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	presente
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Edera e Foschi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Giorgio Ubaldi, Luciano Stefanini, Donato Demeli e Marco Spalacci.

Comunicazioni del Sindaco

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una breve comunicazione, il Sindaco. Ne ha facoltà.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Il volume che avete trovato sul tavolo, è la riedizione della pubblicazione “I mattoni e le pietre di Urbino” curata a suo tempo, all’inizio degli anni ’80 da Franco Mazzini, che adesso è stata riprodotta in questa ristampa, con aggiornamenti comprendenti ulteriori passaggi della vita storica e culturale della città, anche in relazione agli sviluppi urbanistici e a tutta una serie di problemi che nella città vi sono.

Si tratta della più completa pubblicazione e guida di Urbino e Franco Mazzini è un grande estimatore della città, venuto di recente anche a presentare il libricino su “Il teatro rinascimentale di corte”. L’edizione è curata da Argalia, un’importante stamperia di Urbino.

Per tutte queste ragioni l’Amministrazione aveva acquistato a suo tempo un po’ di libri da acquistare come omaggi nel caso di delegazioni, visite cc.

Credo sia utile che i consiglieri, che sono il primo organismo importante della città, abbiano questo volume. Per questa ragione la Giunta ha ritenuto di mettere a disposizione di

tutti i consiglieri la riedizione del volume che mi sembra molto bella.

PRESIDENTE. Grazie, a nome di tutti i consiglieri, per questo dono gradito.
Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Volevo soltanto ringraziare il Sindaco, a nome dell’opposizione. E’ davvero cosa gradita.

Approvazione verbali precedenti sedute consiliari

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali precedenti sedute consiliari.

Pongo in votazione, ai sensi dell’art. 12 del regolamento di funzionamento del Consiglio comunale, i verbali delle sedute dell’8 e 14 giugno 2000.

Il Consiglio approva all’unanimità

Modifiche ed integrazioni allo Statuto comunale per l’adeguamento alla legge 3.8.1999, n. 265

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca,

al punto 2: Modifiche ed integrazioni allo Statuto comunale per l'adeguamento alla legge 3.8.1999, n. 265.

Si tratta di un punto molto importante.

Vi dico brevemente come siamo giunti a queste proposte di modifica.

Si è riunita la Commissione affari istituzionali più volte, ha preparato una bozza da portare in discussione. Preciso che è solo una base di discussione ma non è stato deciso nulla.

Lo Statuto stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente. Se ne è dibattuto a lungo in seno alla Commissione, composta da 6 consiglieri più tre membri esterni. Alla fine si è giunti ad un accordo abbastanza unanime.

Prima dell'ultima riunione della Commissione affari istituzionali è stata fatta anche una riunione di tutti i consiglieri nella quale ulteriori proposte sono state accolte e rielaborate.

Le modifiche vanno approvate dai due terzi dei consiglieri. Oltre che per questo motivo, è importante avere una convergenza su questo punto all'ordine del giorno perché sono le regole che stabiliscono l'organizzazione del nostro ente.

Volutamente sono stati lasciati alcuni capitoli per dibatterli in questa sede.

Un argomento di rilievo è stato ritenuto quello delle Commissioni. La Commissione affari istituzionali ha cercato di trovare l'accordo su tutto, lasciando volutamente aperta una parentesi per quanto riguarda le Commissioni. A questo proposito è giunto ieri mattina un emendamento del Polo. In base alla legge 265 il Polo chiede l'istituzione di una Commissione permanente di controllo e garanzia e chiede l'attribuzione della presidenza di tale Commissione alla minoranza.

Ne do lettura: *Considerato che: "Ex lege 265/99 art. 32, 1° comma il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo; considerato altresì che la funzione di indirizzo politico viene normalmente esercitata dal Consiglio attraverso la discussione e l'espressione del voto da parte di ogni singolo consigliere sulle proposte di deliberazione costituenti gli ordini del giorno; precisato che è stato lamentato più volte e da più consiglieri appartenenti a vari gruppi consiliari lo scarso*

esercizio della seconda e fondamentale funzione del Consiglio ovvero quella di controllo politico-amministrativo; visto che ex lege 142/90 così come modificata dalla 265/99 art. 4 comma 2 "Lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dalla legge, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'ente, e in particolare specifica le attribuzioni degli organi, le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, prevedendo l'attribuzione alle opposizioni della presidenza delle commissioni consiliari aventi funzioni di controllo o di garanzia ove costituite"; in considerazione del fatto che l'istituzione di una commissione di controllo o di garanzia a carattere permanente e non temporanea consentirebbe al Consiglio di esercitare al meglio e in maniera costante la funzione di controllo politico-amministrativo così come è nello spirito della legge; si propone di apportare alla bozza elaborata dalla Commissione le seguenti modifiche:

*1) sostituzione dell'art. 11 comma 2 con quanto sotto riportato: "Il Consiglio istituisce Commissioni consultive permanenti, composte in relazione all'entità numerica dei gruppi, **nonché commissioni di controllo e di garanzia. La scelta dei presidenti di queste ultime spetta ai consiglieri di opposizione.** Ogni consigliere ha diritto a far parte di una Commissione. Il voto, la composizione e le norme di funzionamento delle Commissioni sono disciplinate dal regolamento. Tutti i consiglieri possono partecipare con diritto di parola e di proposta al lavoro delle Commissioni permanenti. Ogni Commissione elegge al proprio interno un presidente ed un vicepresidente. Il Sindaco ed i componenti della Giunta hanno diritto di partecipare, senza diritto di voto..." e il resto rimane invariato.*

*Conseguentemente si propone di modificare il comma dello stesso articolo con quanto sotto indicato: "Il Consiglio istituisce al proprio interno Commissioni speciali di indagine sulla attività dell'Amministrazione **o degli enti e delle aziende dipendenti dal Comune** nonché commissioni di studio su materie e argomenti che comunque interessino il Comune. Tali Commissioni devono rispecchiare la consistenza numerica dei gruppi, consiliari. La delibera-*

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

zione che istituisce la commissione indica l'oggetto, la composizione ed il termine entro il quale la Commissione deve riferire al Consiglio; dette Commissioni sono sciolte di diritto subito dopo aver riferito al Consiglio. **La presidenza delle commissioni di indagine sulla attività dell'amministrazione o degli enti e delle aziende dipendenti dal Comune è attribuita alle opposizioni.**

L'emendamento è pervenuto ieri in sede comunale, è stato sottoposto a discussione e si è deciso di modificarlo come segue.

Art. 11, comma 2: "Il Consiglio istituisce Commissioni consultive permanenti composte in relazione all'entità numerica dei gruppi".

Sempre allo stesso comma, pag. 8: "Il Consiglio può istituire Commissioni speciali di studio e approfondimento..." senza "di indagine" perché può creare confusione con il testo successivo.

Dopo il comma 2 si propone di inserire un comma 2 bis, di cui do lettura: "*il Consiglio istituisce inoltre nel suo interno la Commissione consiliare permanente di controllo e garanzia, la cui presidenza è riservata alle opposizioni; le attribuzioni e le modalità di funzionamento della Commissione sono disciplinate dal regolamento*".

Si propone di modificare il comma 3 come segue: "*A maggioranza assoluta dei propri membri il Consiglio può istituire al proprio interno Commissioni speciali di indagine sull'attività dell'Amministrazione o delle aziende dipendenti dal Comune. Le Commissioni devono rispecchiare, tenuto conto della consistenza numerica dei gruppi consiliari, la composizione del Consiglio comunale; la presidenza delle Commissioni di cui al presente comma è attribuita alle opposizioni*".

Si tratta di una diversa formulazione, dal punto di vista tecnico, dell'emendamento del Polo, ma la sostanza è accolta in pieno: viene istituita la Commissione di controllo e garanzia, e qualora ci fossero Commissioni d'indagine, anche queste verrebbero attribuite all'opposizione.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Il Polo ha presentato ieri mattina questo emendamento. Anche

durante tutto il lavoro della Commissione i rappresentanti del Polo nella stessa avevano voluto tenere aperto questo argomento, questo punto specifico dello Statuto, volendo lasciare al Consiglio comunale la decisione definitiva. Il motivo per cui avevamo presentato l'emendamento era quello di contribuire allo svolgimento appieno delle funzioni del Consiglio. Prendiamo atto che il nostro emendamento è stato totalmente accolto nella sostanza, quindi questo ci rende soddisfatti. Ritengo che possa essere formulato anche come è stato elaborato dalla maggioranza in questa proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Penso che lo Statuto sia una cosa fondamentale, perché stabilisce le regole dei rapporti tra maggioranza e opposizione e tra l'istituzione-Comune e i cittadini. Se siamo tutti d'accordo, diventa importante che le regole che si vanno a stabilire nello Statuto siano il più possibile condivise da tutti, perché sono regole che riguardano l'agire di tutti, forse politiche e cittadini. Soprattutto penso che lo Statuto debba essere la sintesi delle posizioni delle varie forze politiche, in cui tutti i cittadini si debbono riconoscere.

Nello specifico, per quanto riguarda la Commissione di controllo, si era lasciata aperta questa discussione perché l'istituzione di una Commissione di controllo e garanzia è uno strumento democratico molto forte, che richiede la corresponsabilità da parte dell'opposizione nel governare la città, distinguendo benissimo i ruoli di maggioranza e minoranza. E' uno strumento che la legge prevede, per essere di stimolo, per rendere il più trasparente possibile l'agire politico e amministrativo.

Penso che la formulazione che si è arrivati a introdurre nello Statuto contemperasse sia la necessità dell'opposizione di avere questo strumento di controllo che la necessità da parte della maggioranza di avere garanzie, potendo governare senza avere la spada di Damocle sulla testa per cui su qualsiasi atto amministrativo si possa indagare, con la conseguenza che invece di essere strumento di controllo diventa

strumento che possa rallentare l'attività dell'Amministrazione.

Penso che la formulazione fatta in questo modo, con l'istituzione di una Commissione di controllo e di garanzia, le cui fini, funzioni e compiti stabiliremo meglio quando sarà il momento di andare a redigere il regolamento, in modo da precisare le competenze, le funzioni e il fatto che contestualmente lasciamo nello Statuto la Commissione d'indagine speciale, si possa veramente aiutare il Consiglio comunale ad agire meglio da un punto di vista della praticabilità del Consiglio.

Noi, come maggioranza abbiamo riflettuto molto e ci siamo sentito comunque di condividere queste esigenze, perché riteniamo che sia necessario il coinvolgimento di tutto il Consiglio comunale nell'amministrare la città. Dato che la presidenza della Commissione spetta alla minoranza, aspetteremo anche il senso di responsabilità della minoranza stessa nel condurre questa Commissione di controllo.

Se oggi troviamo un accordo complessivo sulla Commissione di controllo ma su tutto il resto dello Statuto, si può pensare anche ad avere dei rapporti meno conflittuali. Non che il conflitto, la dialettica soprattutto non ci debba essere, però deve essere di sostanza. Penso che questo sia un passo in avanti rispetto a un rapporto corretto tra opposizione e maggioranza.

Noi siamo d'accordo con il testo che viene proposto. Aspetteremo dalla minoranza, nel prosieguo, altrettanto atto di responsabilità di quello dimostrato dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Io non sono un esegeta delle leggi, ma l'articolo della legge 265, a leggerlo in lingua italiana dà per certo che quell'"ove costituite" significa "qualora vengano istituite". Il mio gruppo accede, per ragioni di natura politica — anche se non voglio togliere la possibilità della dichiarazione di voto al capogruppo — a quella estensiva interpretazione, ma deve essere chiaro che è un atto di responsabilità politica che va al di là della lettura non solo testuale, ma dello spirito di

questo articolo 1 che prevede la costituzione delle Commissioni in argomento solo qualora vi sia necessità, occasione e opportunità di costituirle. Questo è un atto politico di responsabilità che ci assumiamo in pieno e che condividiamo a questo punto, non per ragioni strane, ma perché riteniamo che, alla fine, questo gesto possa in qualche modo essere l'esempio di come il governo della città, per queste ragioni di formulazione di statuti, quindi di regole generali, debba essere il più possibile condiviso. Lo spirito delle regole generali deve essere quello del 1947-48, quando è stata definita la Costituzione della Repubblica italiana, anche se molto meno solenne, trovando un punto di convergenza quando ci sono ragioni di contenere, come nel caso di questa operazione, con ciò rappresentano un gesto che va al di là di quello che è propriamente consentito dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Si istituisce una Commissione permanente di garanzia e di controllo e, di volta in volta richieste da parte del Consiglio, si possono istituire delle Commissioni d'indagine la cui presidenza viene sempre attribuita alle Commissioni, però devono essere approvate a maggioranza assoluta del Consiglio.

Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Solo per ribadire e sottolineare i concetti già in parte espressi. Anche a mio giudizio questo è un atto importante, che va in recepimento completo di quello che la legge individua come facoltativo. Esprime e rappresenta anche un riconoscimento complessivo e totale di quel ruolo di indirizzo politico-amministrativo rispetto al Consiglio comunale, del quale spesso si è parlato e di cui credo questo sia l'atto conclusivo, l'atto con cui il Consiglio ha in sé tutte le facoltà e tutti i poteri riconosciuti e come singolo consigliere e come Commissione. Credo che questo sia un atto importante nella vita politica di questo Consiglio e nei rapporti tra maggioranza ed opposizione, perché credo che da questo atto si possano anche gettare le basi per un rapporto all'insegna di una sempre maggiore costruttività tra gli schieramenti politici presenti, nel rispet-

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

to dei singoli ruoli, delle singole esigenze, delle responsabilità come consiglieri e come Commissioni, sia verso la città che verso i cittadini che rappresentiamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi trova favorevole la costituzione della Commissione permanente, perché ritengo che nel gioco democratico la funzione di controllo debba essere esercitata in maniera piena, il che significa che non è vero che finora, se un consigliere avesse ravvisato una irregolarità in un procedimento amministrativo o in un'azione da parte della Giunta o di chi svolgeva attività amministrativa, non aveva la possibilità di denuncia o non aveva la possibilità di intervenire in Consiglio affinché fosse costituita una Commissione. Questo è sempre esistito. Il problema è che con questa situazione si va a delineare già in partenza un organismo che dovrà ovviamente essere regolamentato, perché lungi da me il discorso di una Commissione che autonomamente e in qualsiasi momento interviene in qualsiasi parte dell'Amministrazione senza usare le garanzie che questo debba richiedere. Quindi, ben venga questa Commissione.

Nella premessa del Polo si dice: "è stato lamentato più volte da più consiglieri appartenenti ai vari gruppi consiliari lo scarso esercizio della fondamentale funzione del Consiglio". E' come dire "abbiamo detto tante volte che ci sono situazioni che non vanno bene", però il problema è che di richieste di costituzione di Commissioni speciali o specifiche qui non ne sono mai venute. E' venuta una volta una richiesta di una Commissione di studio relativamente alle condizioni degli studenti ed è stata costituita.

Gli strumenti ci sono sempre stati, i consiglieri in qualsiasi momento lo vogliano, prescindendo dalla Commissione possono avanzare proposte nell'ambito del Consiglio affinché una situazione possa essere verificata. Le prerogative dei consiglieri rimangono tutte uguali. Abbiamo soltanto recepito una norma che fornisce all'opposizione addirittura la presidenza di una Commissione che deve essere

regolamentata per il suo esercizio, e mi sta bene, perché lo ritengo, comunque, un aumento della democrazia all'interno di questo consenso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Nell'annunciare il voto favorevole da parte del nostro gruppo, volevo precisare al collega Serafini che laddove indicavamo quanto da lui letto non volevamo dire che sono stati negati ai consiglieri alcuni strumenti, ma solo che, come più volte si è detto anche dallo stesso collega Serafini, il Consiglio non sempre sa come vanno a finire alcune delibere, alcuni provvedimenti presi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di modifica del regolamento illustrata. Preciso che l'emendamento viene accolto, cambiato nella forma che ho già detto.

Il Consiglio approva all'unanimità

Visto che abbiamo tutti ritenuto il discorso delle Commissioni la parte più di rilievo dal punto di vista politico, potremmo dare per approvato il testo prodotto dalla Commissione affari istituzionali, salvo obiezioni, procedendo quindi alla discussione degli emendamenti pervenuti.

Pertanto, propongo di passare direttamente alla discussione degli emendamenti. L'emendamento potrà essere illustrato, quindi vi potranno essere due interventi, uno a favore e uno contro e si vota. Alla fine voteremo il testo integrale.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Oltre a quanto illustrato, il Polo ha presentato altri quattro emendamenti. Come già illustrato anche in Commissione, l'argomento che l'opposizione riteneva fondamentale era quello delle Commissioni sul quale abbiamo potuto prendere atto di una grande e apprezzata apertura da parte della maggioranza, quindi ritiriamo gli emendamenti successivi nella loro completezza.

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

PRESIDENTE. Ringraziamo il Polo per la disponibilità dimostrata.

Ha la parola il Sindaco per illustrare un emendamento che viene consegnato in questo momento sulla Carta dei servizi pubblici.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. In realtà non è farina del mio sacco ma dell'assessore Stefanini. Io sono una "specie" di consigliere comunale, lui no e quindi, dato che non può presentare emendamenti, lo faccio io. E' un ulteriore supporto, anche per non dare allo Statuto — cosa che non è — rilievo solo istituzionale o burocratico, ma per evidenziare alcune sottolineature.

Abbiamo discusso più volte della Carta dei servizi, anche a livello di ultimo bilancio fatto. L'Amministrazione comunale sta lavorando su questo, oltretutto le leggi lo prevedono, quindi proprio per sottolinearne l'importanza si è ritenuto di stabilirlo anche nello Statuto.

Ne do lettura: *"1. L'erogazione dei servizi pubblici, anche svolti in regime di concessione, deve ispirarsi ai principi di uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, tutela delle esigenze degli utenti e garantire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia. Sulla base di tali principi ciascun soggetto erogatore adotta una propria Carta dei servizi.*

2. La Carta dei servizi individua, rende pubbliche e garantisce le modalità di prestazione del servizio ed i fattori da cui dipende la sua qualità, prevede i meccanismi di tutela per gli utenti e le procedure di reclamo, assicura la piena informazione degli utenti, l'adozione e l'aggiornamento della Carta dei servizi erogati dal Comune direttamente o in regime di concessione.

3. Il Consiglio comunale verifica l'esistenza dei necessari sistemi di monitoraggio sulla effettiva applicazione delle Carte dei servizi, sul rispetto degli standard dei servizi erogati e la adeguata pubblicità agli utenti".

Ripeto, questa carta dei servizi bisogna farla. E' una sottolineatura ulteriore che prevediamo nello Statuto. Naturalmente è un impegno gravoso per l'Amministrazione, perché poi si deve fare, però ci stiamo lavorando.

Oltretutto l'ha proposto Stefanini che è assessore alla programmazione e dovrà renderne conto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Il Polo ritiene che sia un'integrazione doverosa, più che valida, quindi ci pronunciamo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento proposto dalla Giunta.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 19)*

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti dal consigliere Pandolfi, che ha la parola per illustrarli.

CLAUDIA PANDOLFI. Sono convinta che la partecipazione di tutti i cittadini residenti e domiciliati nel nostro Comune è fondamentale per indirizzare e controllare le scelte dell'Amministrazione. Intendo un partecipazione in senso forte, in grado di intervenire sui centri di governo della collettività. Aggiungo che l'apatia delle cosiddette "masse" è stata spesso indicata, giustamente, come uno dei fattori che possono ridurre a finzione anche dei sistemi fortemente e formalmente democratici.

Sulla base di queste convinzioni, che credo condivisibili, ho presentato due proposte di modifica allo Statuto, una relativa agli immigrati e una sulla partecipazione attiva del pubblico alle sedute consiliari.

Illustro la prima. Il dibattito sul diritto di voto amministrativo per gli immigrati è strettamente legato alla questione del pieno inserimento degli stessi alla vita pubblica del luogo in cui risiedono e lavorano.

In diverse città italiane, sul modello diffuso in tutta Europa si stanno sperimentando esperienze di partecipazione elettorale per gli immigrati tramite l'istituzione di consulte comunali o di consiglieri aggiunti. Le consulte

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

sono organismi consultivi del Consiglio e della Giunta comunale che possono essere interpellati quando siano in discussione quesiti riguardanti l'immigrazione. Hanno poteri limitati, godono in genere di scarsa autonomia e forse per questo non hanno mai incontrato grande interesse da parte degli immigrati stessi, come rileva anche la Commissione per le politiche d'integrazione degli immigrati nel primo rapporto datato "Roma, 30 novembre 1999". Invece i consiglieri aggiunti sono rappresentanti eletti dagli immigrati che hanno il diritto di partecipare alle sedute del Consiglio comunale, di intervenire sulle questioni poste all'ordine del giorno, di avanzare proposte e interpellanze anche se non hanno diritto di voto. Il loro potere è limitato ma va nella direzione di una effettiva estensione agli immigrati del diritto alla partecipazione alla politica locale.

Il numero degli stranieri residenti e domiciliati nel comune di Urbino, secondo me è ormai tale da richiedere che se ne prenda ufficialmente atto e che si faccia il possibile perché essi diventino una componente attiva della vita pubblica. La mia richiesta è che all'art. 9 dello Statuto venga aggiunto il seguente comma: *"In rappresentanza dei cittadini stranieri residenti nel comune, o aventi in questo il domicilio per ragioni di studio o di lavoro, è nominato un consigliere aggiunto. L'elezione, disciplinata da apposito regolamento, avviene di norma in coincidenza delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale"*. Siccome il Consiglio comunale si è appena insediato, ho aggiunto, in conformità a molti statuti comunali che ho trovato sui siti Internet: *"In sede di prima attuazione, essa ha luogo entro ... giorni dalla data di esecutività del regolamento stesso. Il consigliere aggiunto ha titolo a partecipare — senza diritto di voto — alle sedute del Consiglio comunale, con diritto di parola sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno; può avanzare interrogazioni e interpellanze; può partecipare ai lavori delle Commissioni consiliari permanenti, con voto consultivo"*.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Benché il consigliere Pandolfi proponga un problema serio e anche di grande rilievo per la città di Urbino, considerando il numero abbastanza ampio di immigrati — 700 — questa materia è sicuramente delicata, quindi bisogna stare attenti a non fare passi demagogici, eccessivamente in avanti rispetto a quella che può essere la realtà che va conosciuta nel dettaglio, considerando la molteplicità delle etnie, quindi anche degli interessi di cui sono portatori gli stessi immigrati e la loro volontà di inserirsi secondo i criteri stabiliti dalle leggi italiane e dalle comunità nelle quali essi stessi si inseriscono.

E' quindi disciplina che va rivista con grande attenzione e in dettaglio disponendo di dati ulteriori. Non si può assumere emotivamente, quasi per una sorta di buonismo un po' populista, una iniziativa che crea sicuramente consenso epidermico, ma che potrebbe invece non essere idoneo.

Per questa ragione ritengo che non si debba accogliere in questo momento la proposta, anche se credo che si possa prendere impegno per un ripensamento serio sulla base dei dati e della scomposizione dei 700 immigrati che attualmente sono presenti nel comune di Urbino, per capire anche qual è la loro composizione, quali sono i loro interessi, le loro etnie, le loro derivazioni e i rapporti che tengono con la comunità locale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Lo spirito dell'emendamento è condivisibile. Anch'io ho difficoltà a esprimere una valutazione d'acchito su un testo che mi viene proposto in questi termini, quindi sono d'accordo a "partecipazione", "partecipazione" e "partecipazione", però al tempo stesso ritengo che questi temi debbano essere dibattuti meglio e con più cognizione di causa. Non so ancora se voterò contrario o mi asterrò, ma lo spirito della mia posizione è questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho sentito l'illustrazione dell'emendamento ma anche

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

gli interventi che ci sono stati. Ci sono argomentazioni favorevoli, e si è detto non di essere contrari ma di studiare meglio la cosa per prenderla in esame. Dico subito che sono per non approvarlo in questa sede, però sono orientativamente favorevole a mettere il consigliere aggiunto. Ho anch'io bisogno di capire come si può pensare meglio la cosa e come si può metterla in piedi.

Non so se il consigliere Pandolfi ritenga di ritirare l'emendamento, perché nessuno è radicalmente contrario, si potrebbe studiare meglio la cosa e vedere più avanti. Anche perché fra tre o quattro mesi avremo forse bisogno di rimettere mano allo Statuto in quanto sta uscendo la legge 1014 che cambia i meccanismi di gestione dei servizi e bisognerà cambiare anche lo Statuto sulla base della nuova legge che modifica la 142.

Anch'io sono orientativamente d'accordo, e pur non essendo favorevole in questo momento, sono per studiare la cosa ed eventualmente vederla più avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Chiedo che l'emendamento venga votato, perché ho parlato con dei rappresentanti della comunità di Ponte Armellina e ci tengo a far vedere che l'ho fatto votare. Quanto al problema del tempo, anch'io me ne rendo conto, tanto è vero che per quanto riguarda la parte "esso ha lungo entro giorni..." ecc., ho lasciato in sospeso i giorni e sono anche disposta a toglierla visto che tutti siete d'accordo. Se lasciamo "avviene di norma in coincidenza delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale" abbiamo quattro anni di tempo per pensarci. Comunque non lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

*Il Consiglio non approva con 17 voti contrari,
1 favorevole (Pandolfi) e 1 astenuto
(Marolda)*

Ha la parola il consigliere Pandolfi per illustrare il secondo emendamento.

CLAUDIA PANDOLFI. Il secondo emendamento parla sempre di partecipazione. La partecipazione dei cittadini alle sedute del Consiglio comunale è quasi sempre scarsa, salvo i casi in cui si discutono problemi di particolare e immediato interesse come il piano regolatore, come il ridimensionamento scolastico, l'installazione dei ripetitori ecc. Purtroppo, anche in queste occasioni si tratta di una partecipazione passiva, dato che il nostro Statuto e i nostri regolamenti relegano i cittadini al ruolo di semplici ascoltatori. Non è così in tutti i Comuni, come si può desumere dalla lettura di diversi Statuti. La mia richiesta è che il comma 4 dell'articolo 11, che attualmente recita "Le sedute del Consiglio e della Commissioni sono pubbliche, salvo eccezioni previste dal regolamento", venga così modificato: "Le sedute del Consiglio e della Commissioni sono pubbliche, salvo eccezioni previste dal regolamento. I cittadini possono prendere la parola nelle sedute del Consiglio, qualora, su proposta del Sindaco o di almeno un quinto dei consiglieri, il Consiglio stesso lo deliberi con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri presenti".

Siccome ho sentito la parola "demagogia", Colocci, devo ricordarti che demagogia viene da "demos" e "agheia", che vuol dire "trascinare il popolo". La demagogia è una prassi politica che poggia sul sostegno delle masse, assecondandone le aspirazioni e distogliendole da una reale partecipazione alla vita politica. Non so che cosa ci sia di demagogico nel cercare di far partecipare la gente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. L'intenzione è sicuramente buona. Ho parlato di demagogia perché c'è il rischio di...

ALCEO SERAFINI. Colocci, scusa: se è sull'emendamento di prima l'argomento è chiuso, altrimenti tutti...

FRANCESCO COLOCCI. Era solo una battuta iniziale. La censura di Serafini mi sorprende.

Questo secondo emendamento mi sorprende ancora di più e qui mi pare non ci sia nessuno trascinarsi. Si propone di fare del Consiglio comunale un'assemblea studentesca: mi dispiace ma non tutti noi abbiamo l'età per fare gli studentelli e le assemblee studentesche, perché il Consiglio comunale, così come istituito dalle leggi della Repubblica, come i Consigli provinciali e regionali, ha una responsabilità negli atti che compie e che approva, pertanto non può che essere definito come lo definiscono le leggi senza allargamenti perché questo renderebbe vano il discorso della responsabilità. Nulla vieta che si possano trovare altri strumenti del tipo assemblee con i consiglieri comunali, promosse da gruppi consiliari, dal Sindaco, da chiunque, quindi che possano essere chiamati anche i consiglieri comunali a dialogare con i cittadini. Questo mi sta bene, però non determina una presa di responsabilità su alcuni argomenti che vengono messi all'ordine del giorno ma semplicemente l'espressione dell'opinione di chiunque intervenga in quella sede. Però che un Consiglio comunale istituito come la legge prevede e come tutti vediamo e sappiamo per esperienza, non può essere trascinato ad essere un'assemblea studentesca.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Mi astengo su questa cosa perché gli emendamenti non li ho avuti, quando ne parlavate ero di là, quindi non ho capito niente di cosa si parlava.

PRESIDENTE. Le copie degli emendamenti le abbiamo dette questa sera a tutti.

Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sono contrario all'emendamento per come è stato proposto, nel senso che le sedute del Consiglio comunale sono regolamentate per legge e per Statuto. Questo sottintende comunque un rapporto che è quello elettorale, cioè quello della rappresentanza dei cittadini. Vedrei in questo tipo di regolamentazione una involuzione, perché se fosse esclusivamente a livello eccezionale, allora potrebbe essere concepita, ma l'istituzione

nello Statuto di una regolamentazione per cui è sufficiente avere un numero di consiglieri imporrebbe, per situazioni anche non drammatiche o comunque di rilevanza non eccezionale, che qualsiasi entità e qualsiasi gruppo possa intervenire in un certo modo, creando anche questa situazione disdicevole di dire no alla gente a venire ad esprimersi in Consiglio comunale.

Secondo me ci sono degli organismi che possono oggettivamente soddisfare questa esigenza. Noi possiamo dire all'unanimità che il Consiglio comunale può riunirsi in assemblea, non con le prerogative del Consiglio. Gli esponenti, i consiglieri ecc. possono riunirsi in assemblea con la Consulta delle associazioni o altri portatori di interessi generalizzati ecc., al fine di discutere le problematiche avviate. Questo implicherebbe esclusivamente un atteggiamento politico da parte del Consiglio regionale e non una deliberazione o il poter fare intervenire nell'ambito del Consiglio voci differenti da coloro che sono stati legittimamente votati. Capisco anche l'esigenza delle minoranze o chi non si sente rappresentato al massimo. Questa sarebbe la formula referendaria: "io non mi sento rappresentato a tal punto da poter delegare il mio consigliere per lo sviluppo della mia problematica e intendo partecipare direttamente, chiedendo la parola per poter intervenire in questo modo". Secondo me il Consiglio non può derogare alla sua funzione di delega. Ha ricevuto la delega dai cittadini e la espleta nel suo consesso, assumendosi tutte le responsabilità del caso. Ben vengano invece situazioni a latere del Consiglio comunale che io chiamerei "assemblea" e che potrebbero benissimo vedere un impegno politico da parte dei consiglieri. Questo però fa parte della normale attività politica che ogni cittadino può sviluppare e riguarda solo un impegno che potrebbe avere il Consiglio comunale nel dialogo con la propria cittadinanza.

Sono quindi contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Secondo noi il prin-

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

cipio è giusto e potrebbe anche essere inserito, aggiungendo che i cittadini possono prendere la parola nelle sedute del Consiglio su argomenti di rilevante importanza e dato per scontato che possano intervenire nei tempi e nei modi previsti dal regolamento e che la proposta venga avanzata da un quinto dei consiglieri e, più che dal Sindaco, non capiamo perché non sia il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio non approva con 14 voti contrari, 4 favorevoli (Pandolfi, Foschi, Rossi e Fattori) e 1 astenuto (Bartolucci)

A questo punto pongo in votazione tutto il testo delle modifiche così come consegnato a tutti i consiglieri, come emendato dagli emendamenti approvati questa sera.

Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Se votiamo tutto l'atto, rileggendo le modifiche apportate dalla Commissione mi sembra che alcune siano comprensive di concetti che erano già stati esplicitati in maniera molto chiara in precedenza. In particolare al punto 3) dell'articolo 3 si dice: "Il Comune riconosce la funzione culturale e formativa che l'università ha per le nuove generazioni e per la città e il suo territorio". Cosa significa? Che significato ha inserire una norma di questo genere in uno Statuto quando il diritto allo studio è sancito dalla Costituzione, dalle leggi nazionali e regionali? Perché solo l'università. L'istituto tecnico non dà un minimo di garanzia per lo sviluppo umano? "Favorisce la crescita delle molteplici istituzioni esistenti e il coordinamento delle loro attività di ricerca e ogni utile azione di aggregazione che può mantenere..." ecc. Si potrebbe dire "riconosce la funzione culturale della scuola", in senso lato.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho partecipato una volta o due ai lavori della Commissione dove si è chiesto di sottolineare ulterio-

mente l'importanza dell'università in Urbino, non degli studi universitari in generale. Per questo si è ritenuto di aggiungere allo Statuto una dicitura che sottolinei questo aspetto. E' chiaro che può essere interpretata in vario modo, ma credo che il senso fosse questo, per il peso che l'università ha nella nostra realtà.

La cosa che dice il consigliere Serafini ha comunque valore, nel senso che non c'è solo l'università da un punto di vista culturale-didattico, ma anche altre istituzioni scolastiche.

Questo è previsto nello Statuto, perché all'articolo 1 si dice "Urbino città universitaria e centro di numerosi e importanti istituti di studi". Si riprende dopo, sottolineando un po' di più la questione dell'università. Quindi, gli altri studi sono citati nell'articolo 1, sotto si sottolinea ulteriormente questo aspetto dell'università per la solita questione di cui discutiamo tante volte: è un'istituzione di pregio ed è bene sottolinearlo in qualche modo.

Per questa ragione a me pare corretta la dicitura che ha proposto la Commissione.

Serafini parlava anche di altre cose che si potrebbero aggiustare, anche da un punto di vista lessicale e grammaticale. Questa mattina anche altri consiglieri facevano rilevare che ci potrebbe essere una forma più corretta. Siccome lo Statuto è l'atto fondamentale del Comune, va pubblicato sulla G.U. ecc., credo che sia un aspetto da tener presente. Quindi per poter effettuare alcune limature da un punto di vista lessicale e grammaticale, siccome fra 3-4 mesi ci si dovrà rimettere le mani, la Commissione verificherà la possibilità di limare un po' da questo punto di vista, cogliendo l'occasione che ci si presenterà fra alcuni mesi per formulare una riscrittura dello Statuto solo da un punto di vista grammaticale e lessicale in modo che scorra meglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Credo di avere per le mani un'argomentazione che taglierebbe la testa al toro su questo punto, cioè lo Statuto della Provincia. All'articolo 17 viene detto: "Contribuisce in particolare, anche finanziariamente, allo sviluppo dell'università

di Urbino". Ovviamente, se la Provincia riconosce all'università di Urbino questa importanza, sarebbe surreale che non lo riconoscessimo noi, magari sottolineandolo due volte nel nostro Statuto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il testo delle modifiche, come emendato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Esprimo la mia soddisfazione personale per questo voto e credo che veramente questa sera il Consiglio abbia dimostrato un alto senso di responsabilità trovandosi d'accordo all'unanimità sulle regole. Da questo momento auspico che il Consiglio, nel rispetto ciascuno del proprio ruolo, possa lavorare concretamente per il bene di questa città.

Voglio cogliere anche l'occasione per ringraziare chi ci ha aiutato molto in questo lavoro, il dott. Ennio Braccioni, il dott. Enzo Brunori che veramente ci hanno dato una grossa mano, scrivendo ogni volta un testo diverso, consegnandolo a tutti. Ritengo di doverli ringraziare a nome di tutti i consiglieri, anche perché ci aspetta un altro duro lavoro, che è quello della modifica del regolamento e poi, di nuovo, dello Statuto. Questa sera abbiamo dato anche un segno di concretezza e di sintesi, discutendo e approvando, in un'ora, tutto lo Statuto.

*(Esce il consigliere Bartolucci:
presenti n. 18)*

Criteri per la determinazione delle sanzioni amministrative

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Criteri per la determinazione delle sanzioni amministrative.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa delibera ordina i criteri per la definizione delle sanzioni amministrative in violazione di tutte le norme

tributarie in materia di tributi comunali. Ricepisce, sostanzialmente, le indicazioni contenute dalla legge, anzi dalle leggi e dai decreti legislativi che a partire dal 1989 dal n. 66 fino al n. 99 del 30 marzo 2000, hanno modificato una serie di cose. Questo non è un regolamento in senso stretto, ma definisce componenti simili, in quanto è articolato in sette punti. Fra le indicazioni importanti connesse con questi criteri la Giunta propone quanto la legge prevede al minimo dei termini sanzionatori, nel senso che tutte le voci che sono qui indicate sono rigorosamente previste dalla legge, quindi non ci sono, né è consentito eliminazioni di sanzioni o aggiunte. Per tutti i tipi di violazioni per cui si sono previste sanzioni, la Giunta propone di tenersi al minimo di legge, favorendo tutti i possibili casi di massima riduzione delle sanzioni pecuniarie. Il Comune ovviamente non interviene nel caso in cui ci siano, per qualche forma di abuso o di irregolarità, su sanzioni di tipo civilistico o altre.

Se volete possiamo passare in rassegna tutti questi importi, però, ripeto, la proposta è quella di tenersi al minimo di legge in tutti i casi. Nel caso di omessa denuncia, qualora incida nel pagamento del tributo, in cui la sanzione è prevista fra il 100% e il 200% si richiede il 100%. Nel caso in cui, invece, vi sia infedele denuncia con omissione che comporti la liquidazione di un'imposta non inferiore al 25% di quella dovuta, quindi una infedeltà nella denuncia che comporti una evasione superiore al 25%, la legge prevede una sanzione che va dal minimo del 50% al massimo del 100%: in questo solo caso ci si è collocati a metà strada (75%) per distinguere fra denunce infedeli gravi e denunce infedeli meno gravi. Si ritiene che vada in qualche modo differenziato il caso in cui la denuncia sia infedele in modo grave o in modo non grave.

Accanto a questi numeri che attengono le violazioni e le entità delle sanzioni c'è l'acquisizione, anche questa volta al massimo della riduzione, nel caso del ravvedimento operoso da parte del cittadino. Nel caso che la violazione non sia già stata contattata attraverso un procedimento di accertamento, nel sanzioni sono ridotte al massimo.

Siccome in questi mesi il Comune, ac-

canto all'attività connessa con l'avvio del censimento sulle unità immobiliari, ha avviato anche gli accertamenti per quanto concerne Ici, Iciap, Tarsu ecc., intenzione della Giunta è di dare immediatamente a questa delibera la massima diffusione affinché tutti i cittadini siano a conoscenza anche dei benefici di cui possono usufruire nei casi in cui questo regolamento o questi criteri lo prevedano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Non ho potuto esaminare partitamente la delibera nelle sue articolazioni, ma mi pare che Stefanini abbia già in parte espresso il concetto della volontà dell'Amministrazione di indurre alla collaborazione il cittadino, anche se sono previste sanzioni: vi sono anche fasi nelle quali le sanzioni vanno irrogate. In ogni caso ribadisco che è necessario che il Comune e gli organi che amministrano e che esigono si sentano al servizio del cittadino, anche quando il cittadino possa in buona fede o anche non in buona fede, sbagliare, e che si arrivi, per la correzione, prevalentemente a una bonaria composizione anche quando si accertano irregolarità nella denuncia, nei pagamenti, in quel che è dovuto, affinché il cittadino comprenda che la collaborazione con l'ente comunale è importante poiché si tratta della comunità. Non è l'esattore borbonico che arriva lì, acciuffa e cerca di carpire al cittadino più che sia possibile.

Evidentemente anche qui, come poco fa diceva in un dialogo informale Claudio Rossi, ci sono situazioni più o meno gravi, più o meno pesanti, più o meno ricche di elementi, variazioni che tutti possono immaginare, soprattutto in materia tributaria. Anche quando si parla della massima diffusione di questa delibera, direi che questa non è una forma di comunicazione, nel senso che non metterà il cittadino comune nelle condizioni di capirci qualcosa. Occorrerà strutturare una comunicazione che sia più adatta alla struttura mentale del cittadino che è tutt'altro che burocratica, in genere, salvo i professionisti dalla legge, ragionieri o cose di questa natura.

Ribadisco il concetto della bonaria com-

posizione nelle controversie e della necessità che gli uffici si comportino in questa maniera, che diano tutte le informazioni, che siano in grado di mettersi veramente al servizio del cittadino. Non è come l'assemblearismo di cui si parlava prima: qui si tratta di una situazione molto meno appariscente e meno pubblicitaria. Si tratta di un atto pratico e di una mentalità che tutto l'apparato comunale dovrebbe acquisire, anche per aggiornamento: una disponibilità sostanziale al dialogo con il cittadino, anche da parte dei politici. Ma i politici in genere lo fanno proprio perché hanno questa struttura mentale e perché sono interpellati in maniera diretta, a volte anche piuttosto dal cittadino che è diffidente non per caso, ma perché trova resistenze, non disponibilità ecc. Quello che in qualche modo è apparso nella relazione, anche se forse esageratamente enfatizzata, del difensore civico.

Rispetto all'informazione, anche nel passato abbiamo detto di voler costituire un nucleo di elaborazione di sistemi di informazione che potessero mettere il cittadino nelle condizioni di apprendere di volta in volta ciò che l'Amministrazione fa o vuol comunicare e anche le determinazioni che vengono assunte. Ancora non si è arrivati a nulla di simile, però a questo bisogna arrivare, soprattutto tenendo conto del pubblico al quale la comunicazione è diretta. E' chiaro che si parlerà in modo differente in un congresso rispetto a un Consiglio comunale o a un'assemblea popolare. E allora, la differenziazione della comunicazione dipende proprio dall'uditorio e in questo caso non possiamo mandare a tutte le famiglie la delibera così com'è, ma bisogna comunicare in modo diverso e con un linguaggio appropriato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. A noi risulta che è stato di fatto recepito quanto i vari decreti legislativi propongono, quindi esprimiamo un parere favorevole. Fra l'altro questa è una materia — lo leggiamo sui giornali di oggi — su cui nei prossimi mesi il Comune sarà impegnato, perché nei giorni scorsi è stato approvato lo "statuto del contribuente" che avrà conseguenze su

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

chi, come il Comune, ha anche un'autonomia impositiva.

Anch'io raccomando la massima informazione, chiara e trasparente, sulle conseguenze dell'adozione di questi criteri per la determinazione delle sanzioni amministrative, tanto più che ad Urbino è in corso una verifica fiscale che sicuramente avrà le sue conseguenze non solo in merito alla Tarsu, ma anche in riferimento all'Ici.

Dichiaro il voto favorevole del Polo per Urbino su questa proposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La materia trattata impone una riflessione, perché regolamenta in maniera molto puntuale una serie di sanzioni e di oneri che il contribuente ha, in relazione soprattutto alle imposte e ai tributi, in particolare in riferimento a quelli della casa.

Vorrei fare però anche una riflessione e una proposta. Noi ci troviamo ad operare in un sistema che è andato avanti per molto tempo in un certo modo. Mi riferisco, ad esempio, all'ultima valutazione dell'agenzia che sta facendo i rilevamenti territoriali. Ritengo che sia una cosa positiva, nel senso che da questo momento dovremmo avere una visione chiara delle situazioni, per cui ritengo che questo sia l'elemento cardine dal quale far derivare una serie di conseguenze. Però ritengo anche che fino a poco tempo fa le norme, o comunque gli usi per la determinazione di superfici ecc. potevano anche essere oggetto di errore. Ad esempio, sotto l'aspetto urbanistico alcuni locali non fanno neanche volume, quindi potevano essere teoricamente esclusi dal computo. Questo dico in maniera teorica, perché so che poi la norma prevede che qualsiasi superficie di qualsiasi carattere, anche sottoscala, scantinato, soffitta non praticabile possano essere annoverati fra le superfici per le quali possa essere indicato il tributo.

Se queste cose sono andate avanti per tempo, diamo la possibilità al contribuente di vedere iscritta nella propria scheda la valutazione del proprio immobile, dicendo "questo è il tributo che tu devi pagare". A questo punto lui

paga il tributo, ma io non farei applicare la sanzione da quel momento; la sanzione dovrebbe decorrere dal momento in cui io ho fatto l'accertamento, ho visto che lui è carente sotto l'aspetto dichiarativo e da lì farei decorrere la sanzione.

Secondo me, i criteri indicativi precedenti non erano così chiari come sembrano. Ho trovato molte persone che dicevano "il sottoscala, lo devo misurare? Il vano tecnico che è coperto e che non ha luci, va considerato lo stesso ai fini della nettezza urbana?". Di queste situazioni ce ne sono e si accavallano. Tra l'altro trovo un po' particolari queste sanzioni perché si dice anche "per l'errata indicazione ed omissione del codice fiscale si applica una sanzione di 100.000 lire". Salviamo gli errori, se considerati tali. Se invece vengono considerati dolo, siano determinati diversamente.

Ritengo che questo tipo di regolamento possa essere applicato soltanto successivamente al rilevamento da parte di questa agenzia, perché allora ci si trova di fronte ad una autorità che ha elaborato un concetto, che ha stabilito le metrature ecc. e dice "da questo momento questa è la tua posizione e tu devi pagare questa cosa". Fermo restando che dovrà sanare quello che è previsto, siccome si parte dal principio che le sanzioni non possono essere retroattive, io non prevederei la retroattività. Se uno ha fatto una omissione nella domanda del 25% paga il 75% dell'imposta ecc.: io lo farei decorrere dal momento in cui l'agenzia ha fatto il rilevamento, è stata contestata o è nato un contraddittorio e successivamente a quello decorre l'elemento sul quale fare la valutazione dell'imposta ed eventualmente, in caso di omissione, far decorrere la sanzione. E' così?

LUCIANO STEFANINI. Ancora meglio.

ALCEO SERAFINI. Allora mi sono fatto spiegare male, perché a me era stato detto: l'agenzia arriva, fa la valutazione, se c'è stata una infedele dichiarazione che supera il 25% applico la sanzione amministrativa del 75%.

LUCIANO STEFANINI. In effetti è così, ma bisogna chiarire il punto.

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

ALCEO SERAFINI. Un altro quesito è relativo al codice fiscale e agli adempimenti che secondo me possono essere annoverati tra gli errori. Per un errore non vorrei essere così fiscale da far pagare delle multe già stabilite dal regolamento per cui non ci sia l'opportunità di valutare se è un errore, un'omissione o se c'è stato il dolo. Applicare sic et simpliciter la norma schietta può provocare delle situazioni aberranti, però fondamentalmente riterrei che la contestazione dell'infrazione e la rilevazione della contravvenzione potesse iniziare esclusivamente dopo l'accertamento. Una volta che uno è stato posto di fronte all'accertamento e ha la possibilità di pagare a paga, a questo signore non farei la multa; gliela farei soltanto se lui è a conoscenza che quella è la sua quota, quella è la metratura dalla quale far dedurre tutte le sue cose.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Vorrei fare due precisazioni, entrambe molto importanti.

Il regime sanzionatorio è previsto dalla legge, quindi nessuno può stabilire se una certa irregolarità deve o può essere sanzionata. Se la legge dice che nel caso in cui vi sia stata una dichiarazione infedele che compra certe cose, oltre che la restituzione del tributo c'è anche una sanzione, il Comune non può dire "la sanzione non la faccio pagare", perché c'è danno erariale. Quello che può fare il Comune è dire: "Abbiamo bisogno di soldi, quindi massima sanzione", oppure "non vogliamo bastonare nessuno, regime sanzionatorio minimo".

L'unico caso di modulazione non al minimo della sanzione, è quando una certa dichiarazione ha comportato una riduzione consistente nel tributo. Su questo abbiamo fatto una valutazione, un'analisi. Intanto c'è da dire che il regolamento del tributo non è cambiato negli anni. Si potrà dire che non è stato diffuso, qualcuno non era a conoscenza se una certa cosa doveva essere inclusa o non inclusa, però il 25% di una superficie non è una entità piccola. Su questo si può anche discutere. Questa è una valutazione che è stata fatta in Giunta e dagli uffici. Se un sottoscala non è stato inclu-

so, la non inclusione di quello non arriva a un quarto di tutta la superficie.

ALCEO SERAFINI. ... costruiti nei quartieri nuovi che non hanno luce, non hanno vedute...

LUCIANO STEFANINI. Anche su questo non è il Comune che può stabilire se una certa superficie è tassata o non è tassata. La legge nazionale, su questo è precisissima.

Si può discutere dicendo tutto al minimo comunque, però mi sembra ragionevole distinguere fra quella tipologia di errori che possono essere nati da imprecisioni di misura e una entità consistente che fa prevedere una qualche forma di intenzionalità. Se io ho un appartamento di 100 metri e dico che è di 75 sto barando. Se invece dico che è di 90 mentre è di 92, magari è perché non ci ho messo la scala. Questo è il tipo di ragionamento che è stato fatto per modulare non fra il minimo e il massimo della sanzione, ma fra il minimo che è il 50% e un valore intermedio, che è il 75%, la sanzione stessa.

Questo è il tipo di considerazione che è stata fatta per differenziare: è l'unico caso rilevante dal punto di vista del tributo, senza che sia rilevante dal punto di vista del fatto burocratico, perché se uno omette il codice fiscale questa infedele denuncia non comporta variazioni nella liquidazione d'imposte, quindi non è sanzionata in questo modo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, che è ancora più importante di questo, cioè "la contestazione parte dopo l'accertamento", intendiamoci bene, perché titolato e titolare dell'accertamento è il Comune. Noi non abbiamo appaltato l'accertamento, quindi il soggetto finale che fa partire l'accertamento è il Comune. Inoltre, la società a cui è stato appaltato il censimento sta facendo rilievi e sta predisponendo con un software opportuno — fra l'altro stiamo di volta in volta scoprendo che i dati fornitici dall'Anci e dal Ministero non sono esatti, quindi la procedura è piuttosto complessa — la "pulizia" di tutta la nostra banca dati, inviando questionari che non sono di accertamento, ma appunto di "pulizia" dell'archivio di cui noi disponiamo. Questo non è l'avvio

dell'accertamento. Una volta acquisito tutto questo, l'accertamento è fatto con una lettera da parte del Comune, che dice "noi abbiamo accertato, anche attraverso il questionario che ti abbiamo inviato, questa situazione reale a fronte di quest'altra situazione dichiarata o di questi versamenti effettuati in modo non corretto", e allora in quel caso soltanto parte l'accertamento.

Siccome l'archivio stesso su cui stiamo lavorando ha delle imprecisioni, perché i dati sono stati messi a livello del Ministero, quindi non ci vuol niente che una dichiarazione che era corretta abbia avuto poi l'errore indotto nel momento in cui i dati sono stati messi in calcolatore — questo è assolutamente possibile, perché incongruenze di questo tipo ci sono — nel momento in cui troviamo un codice fiscale non corrispondente ecc. l'andiamo a correggere, perché vai a capire se l'errore era originario o se è stato inserito successivamente. Su questo, il comportamento del Comune è assolutamente pro' cittadino, pro' utente. Questo è importante da tener presente. Quindi titolare dell'accertamento è il Comune. Noi non abbiamo delegato nulla se non tutte le funzioni preparatorie connesse con l'accertamento.

ALCEO SERAFINI. L'Assemblea può anche stabilire che in sede di prima applicazione vengano applicati i minimi. E' nelle prerogative del Consiglio.

LUCIANO STEFANINI. La Giunta sta proponendo i minimi di sanzione.

ALCEO SERAFINI. Questi sono tutti minimi.

LUCIANO STEFANINI. Questi sono tutti minimi. Se vuole le tabelle.

ALCEO SERAFINI. Qui si dice: "Nel caso in cui, invece, vi sia infedele denuncia con omissione che comporti la liquidazione di un'imposta non inferiore al 25%...

Luciano STEFANINI. L'unico caso è questo.

ALCEO SERAFINI. MA È L'UNICO CASO CHE SI RAVVISA, PERCHÉ UNO NON PUÒ OMETTERE del tutto la denuncia: sarà più un'ipotesi di scuola che altro. L'ipotesi può essere quella di uno che ha 150 metri... In prima applicazione si dà il beneficio d'inventario in quanto, oggettivamente, le condizioni che potevano determinare questo tipo di superficie non erano chiare, e ho spiegato prima il perché e il per come. In questo caso il Comune dice "non voglio infierire su coloro che potevano non avere presente questa situazione e applico il minimo". Successivamente si può fare anche diversamente. Questo agevola anche un minor contenzioso tra gli utenti e il Comune. Io la riterrei una situazione positiva.

LUCIANO STEFANINI. Se prendiamo un evasore totale, uno che fa una dichiarazione falsa ed evade totalmente il tributo tu lo metti allo stesso livello di chi, perché magari ha misurato male, ha fatto una riduzione del 10% rispetto al tributo. Io ritengo che questa differenziazione sia ragionevole. (*Interruzione del consigliere Serafini non registrata*).

L'omessa denuncia, nel caso in cui non ci sia corrispondenza con il versamento o con l'entità del tributo è prevista dal punto c) ed è in quota fissa. In tutti i casi in cui abbiamo incidenza con l'imposta che era dovuta...

Comunque, in linea di principio ritengo che la differenziazione fra i due casi debba essere tenuta. Si può discutere se il target che separa debba essere il 30 o il 40%. Non credo che sia rilevantisimo decidere il 25% o il 30 o 35%. A me sembra che un quarto della superficie, come elemento che discrimina, sia un termine che possa far pensare ad una intenzionalità o a una casualità. Sulla prima applicazione o no, io non sono tanto d'accordo, perché stiamo facendo accertamenti su tutto il periodo, quindi non c'è differenza fra prima applicazione e applicazioni successive.

ALCEO SERAFINI. Però è anche la prima volta che il Comune fa un accertamento tramite agenzia in maniera seria...

LUCIANO STEFANINI. Diciamo che è la prima volta che lo fa seriamente, però accerta-

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

menti il Comune ne ha già fatti: sulla Tarsu, sull'Iciap.

ALCEO SERAFINI. Ancora l'Iciap ha un sistema che valuta i vani, non i metri.

Io ritengo importante che il punto c) possa essere modificato.

LUCIANO STEFANINI. Cioè mantenere tutto al 50%? Mettiamo ai voti questa proposta. Il punto c) significa non differenziare fra 50% e 75% ma tenere tutto al 50%.

ALCEO SERAFINI. In sede di prima applicazione, nel senso che l'accertamento viene effettuato a seguito della rilevazione dell'agenzia.

LUCIANO STEFANINI. L'accertamento non lo fa l'agenzia. Questa è una proposta che ha una sua razionalità, una sua ragionevolezza. Si può discutere del 30 o 40% come soglia, ma terrei la differenza fra le due cose, perché è comunque un messaggio rilevante.

Non volevo parlare di serietà o non serietà degli accertamenti fatti in passato, ma oggi sono fatti sistematicamente, a tappeto, mentre magari prima erano fatti con criteri campionari spesso casuali, a volte neanche casuali, magari su segnalazioni o cose di questo genere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Non so se ho capito bene il problema, comunque sono d'accordo con Serafini ad alzare questa soglia, perché entro il 25% dell'accertamento il cittadino potrebbe essere ancora in buona fede, quindi anch'io propongo di alzare questa soglia almeno al 40%.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Non ho sentito l'intervento del consigliere Gambini, quindi non so se lo spirito del suo intervento è lo stesso che propongo io. Io propongo una mediazione tra l'esigenza di una maggiore equità

per quanto riguarda le sanzioni, con la percentuale di omessa dichiarazione. Più che andare a modificare l'entità della sanzione, portandola dal 75 al 50%, andrei a limare l'entità che presuppone l'accesso a una o all'altra delle sanzioni.

LUCIANO STEFANINI. A me interessa che sia tenuta la differenziazione fra i due casi. Controlliamo il testo della legge se per caso quel 25% non sia già previsto lì, dopodiché possiamo tranquillamente spostare al 40%.

La verifica è stata fatta, quindi modifichiamo il testo per quanto riguarda le lettere c) e d) dell'articolo 2: "Se l'omissione comporta liquidazione di un'imposta non inferiore al 40% di quella dovuta", il 75%. Nel caso invece di un'imposta inferiore al 40% di quella dovuta, il 50%.

Alla pag. 4, articolo 5, comma secondo, punto b), il reddito di cui si parla è ovviamente il reddito Irpef lordo pro-capite del nucleo familiare.

LORENZO ROSSI. Può ripetere le modifiche al testo?

LUCIANO STEFANINI. Al punto 2, primo comma, lettera c), quel 25% viene cambiato in 40%, alla lettera d) stessa cosa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di cui al punto 3 dell'ordine del giorno, così modificata.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Bastianelli:
presenti n. 19)*

Definizione delle zone non metanizzate del comune di Urbino al fine dell'applicazione delle agevolazioni previste dalla legge 23.12.1999, n. 488

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Definizione delle zone non

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

metanizzate del comune di Urbino al fine dell'applicazione delle agevolazioni previste dalla legge 23.12.1999, n. 488.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questo è un atto predisposto affinché i cittadini che si trovano in situazioni di cui dirò fra un attimo, possano usufruire di un beneficio retroattivo dal gennaio 1999 sul costo del gasolio o del Gpl pari a 200 lire al litro per il gasolio e 258 lire per il Gpl, che può essere richiesto direttamente al fornitore in tutti i casi in cui, nel comune sia presente una rete di distribuzione di metano e invece, per la localizzazione dell'abitazione, l'impianto non sia raggiungibile dalla rete di metanizzazione.

Questa legge non è ancora esecutiva, perché stiamo aspettando un decreto attuativo da parte del Ministero, che probabilmente è in corso di predisposizione, però noi deliberiamo questo atto immediatamente, in modo che appena la legge sarà esecutiva i cittadini possano fare le richieste senza aspettare che il Comune prenda poi le decisioni che deve prendere.

L'articolo di questa legge, è che è la finanziaria del 29 dicembre 1999 — quindi per il 2000 — prevede che le Amministrazioni comunali individuino entro il 30 settembre di quest'anno le aree non metanizzate nelle quali sarà possibile usufruire di questi sconti di cui si è detto.

Qual è il criterio? La rete di distribuzione del metano è costruita non in modo densissimo su tutto il territorio comunale, quindi l'esistenza della rete in alcune frazioni o in alcuni territori non assicura comunque la raggiungibilità della rete stessa da parte di tutti i residenti. Il criterio che si è adottato è stato quello di analizzare in dettaglio la struttura della rete di distribuzione — questa è la proposta che manderemo al Ministero, per avvantaggiare i cittadini al massimo — e in collaborazione con il Megas abbiamo costruito delle carte che delimitano quali sono le abitazioni o le zone del territorio servite o servibili senza costi elevati, quindi servibili immediatamente dall'attuale rete di distribuzione del metano. Se volete possiamo far circolare questa cosa per esaminarla in dettaglio, però abbiamo ridotto al minimo quella che è definita "area metanizzata",

quindi che non può usufruire dei benefici di questa legge, dopodiché, nel momento in cui un'abitazione o un impianto ricade in quest'area non ha diritto alla riduzione, mentre tutte le abitazioni, anche singole, che non ricadono in queste aree, hanno diritto alla riduzione.

Anziché dire "la frazione di Trasanni è metanizzata, quindi tutta la frazione di Trasanni non ha diritto alla riduzione", abbiamo delimitato le aree servibili e questa delimitazione identifica chi ha diritto alla riduzione rispetto a chi non ne ha diritto.

Alcuni consiglieri avevano chiesto agli uffici se l'area di Pieve di Cagna rientra o no fra quelle servite. In realtà non rientra fra le aree servite, perché lì la rete di distribuzione non è a metano ma a Gpl, quindi ha diritto. Nel momento in cui sarà metanizzata avrà il beneficio dell'uso del metano che costa decisamente meno delle altre fonti di energia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Esprimo la mia soddisfazione, non solo per la risposta completa e in tempi solleciti rispetto a una mia precedente interrogazione, quanto perché questo atto va incontro alle esigenze di tanti cittadini del nostro comune. Tutti noi conosciamo la situazione demografica e la disposizione della popolazione urbinata sul territorio, e mi sembra che il tentativo di interpretazione elaborato nella proposta di delibera in vaghezza del dispositivo di legge applicabile, dimostri chiaramente il tentativo dell'Amministrazione di cercare di dare una risposta complessiva a tutte queste realtà sparse, che costituiscono gran parte del nostro comune.

Da una prima indagine mi sembra che ci sia stato e ci sia uno sforzo consistente, sia del settore finanziario che dell'ufficio tecnico, per cercare di dare risposte adeguate e soprattutto veloci, anche utilizzando sistemi informatici, rispetto a dei dubbi che i cittadini possono avere e per ciò che riguarda le caratteristiche delle agevolazioni e per ciò che riguarda l'ubicazione o meno del loro immobile nelle

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

aree che sono oggetto delle agevolazioni e degli sconti fiscali.

LUCIANO STEFANINI. Mi sono dimenticato di dire che queste mappe sono informatizzate. Fra l'altro, appena avremo completato la digitalizzazione di tutto il territorio sarà possibile automaticamente stabilire se uno rientra o meno all'interno di queste aree. Già per il 90% le delimitazioni sono su base informatica, quindi il servizio da parte del Comune all'utente può essere fatto in via rapida. Noi non sappiamo ancora qual è la documentazione che dovrà essere allegata alla richiesta, perché il Ministero non ha ancora detto che tipo di certificato, che tipo di attestato sarà necessario.

Per quanto riguarda le aree, abbiamo già fatto tutto. Appena sapremo quali sono le documentazioni che il cittadino dovrà presentare, ci organizzeremo per accelerare anche questa fase.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Prendo atto del consistente lavoro svolto dall'ufficio e della predisposizione della proposta di deliberazione. Mi associo a quanto detto dal collega Violini circa l'informazione ai cittadini, perché ci sono molte aspettative. Il provvedimento non è in ritardo perché siamo in assenza del regolamento di attuazione, comunque l'Amministrazione comunale a questo punto è in regola, ma è bene dare l'opportuna informazione se è il caso di indicare, in un eventuale manifesto un punto di riferimento presso gli uffici regionali.

La raccomandazione è quindi di dare pubblicità e indicare in un eventuale manifesto il punto di riferimento presso l'Amministrazione comunale in modo che si sappia a chi chiedere, a chi rivolgersi per evitare il giro degli uffici.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Il lavoro fatto riguardante la rete di distribuzione del gas è un lavoro ottimo per due motivi. Anzitutto permette a

tutti i cittadini di potersi allacciare al gas e quindi utilizzare una fonte di energia che è, da un punto di vista dell'inquinamento molto contenuta, da un punto di vista economico rispetto agli altri combustibili, sia nella produzione di acqua calda come del caldo per il riscaldamento, molto contenuto. Ma sono favorevole a questa delibera soprattutto perché il Comune di Urbino entra in una delle direttive della legge nazionale. Sapete che l'Italia ha aderito alle conclusioni della Conferenza di Kyoto e ha preso impegno di diminuire la presenza di anidride carbonica nell'atmosfera del 6,5% entro il 2005. Penso che nel nostro piccolo, con la presentazione di questa rete di distribuzione, con la possibilità per tutti di allacciarsi alla rete del gas diamo il nostro contributo a far sì che l'ambiente sia meglio salvaguardato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Chiedo dei chiarimenti. E' stato fatto prima il nome della frazione Pieve di Cagna perché c'è una situazione particolare in quanto c'è l'impianto centralizzato di Gpl. L'assessore ha detto che anche Pieve di Cagna rientra nella possibilità di avere questo contributo: vorrei sapere se chi ha il Gpl avrà un contributo uguale a chi usa il gasolio.

LUCIANO STEFANINI. 200 lire al litro per il gasolio e 248 per il Gpl.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Munari.

MARCO MUNARI. Faccio una proposta, anche se in anticipo. Quando sarà attuativo il decreto del Ministero, occorrerebbe pensare ad inviare le lettere a coloro che rientrano in questo quadro di agevolazioni, in modo che si eviti la non conoscenza da parte di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. L'ultima domanda è connessa con le lettere: mandare le lettere

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

a tutti quelli che hanno diritto è una gara dura, perché bisognerebbe sapere, per tutti, di quale tipo di combustibile si riforniscono. Data l'opportuna pubblicità a questa delibera e la possibilità di avere uno sconto consistente, si potrà diffondere molto presto la notizia. L'importante è non impazzire a identificare se c'è o non c'è il diritto. Nelle mappe di cui noi disponiamo è possibile vedere quasi puntualmente se quella casa rientra o non rientra nell'esenzione, perché sono indicate quasi tutte le case esistenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Causa Comune di Urbino/Galanti Santa, esproprio terreno località Cavallino. Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio. Utilizzo avanzo di amministrazione anno 1999

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Causa Comune di Urbino/Galanti Santa, esproprio terreno località Cavallino. Riconoscimento legittimità debito fuori bilancio. Utilizzo avanzo di amministrazione anno 1999.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa delibera si riferisce ad un debito fuori bilancio che era già stato pre-comunicato al Consiglio relativo ad una causa con un cittadino per quanto riguarda l'esproprio di un terreno in località Cavallino, espropriato nel 1983 per realizzare su quel terreno il campo sportivo. Il servizio finanziario, quindi l'assessore al bilancio riferisce per quanto riguarda la parte contabile; per quanto riguarda gli aspetti più tecnici abbiamo il supporto sia del Segretario che del dott. Rossi che hanno, anche recentemente, seguito la vicenda dal punto di vista legale.

Il debito fuori bilancio ha un importo di £. 342.680.000, cui si aggiungono le spese del nostro avvocato, che però saranno pagate a parte, con prelevamento dal fondo di riserva.

Si tratta di un importo che nasce da una sentenza per causa civile intentata nel mese di maggio 1989, conclusasi con la sentenza del 6.4.2000. I danni corrispondono a £. 179.760.000 con interessi del 4% dal 1983 al gennaio del 2000 e del 2,5% dal gennaio 2000 fino alla data in cui verranno effettuati i pagamenti, oltre, ovviamente, alle spese legali. Tutto per £. 342.680.000.

Noi dobbiamo, corrispondentemente, apportare al bilancio di previsione una variazione per questo importo e impegnare l'utilizzo parziale dell'avanzo di amministrazione 1999 per questo importo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Una prima richiesta parte dal punto 3): "apportare al bilancio di previsione 2000 le variazioni di cui all'allegato prospetto". Si devono già individuare i capitoli, oppure c'è un capitolo specifico per spese fuori bilancio che già copre questa situazione?

Siccome li regolarizziamo sempre con l'avanzo di amministrazione, chiedo se bisogna già individuare, oppure in un successivo atto si apporteranno le cosiddette modifiche che dovranno tornare in Consiglio.

LUCIANO STEFANINI. Ci sono due modi per coprire debiti fuori bilancio: o dal fondo di riserva qualora sia consistente o dall'avanzo di amministrazione.

ALCEO SERAFINI. Comunque sarà comunicato al Consiglio successivamente?

LUCIANO STEFANINI. No, è già questa la delibera di utilizzo parziale dell'avanzo di amministrazione per coprire il debito fuori bilancio. L'altra modalità, se non si ravvisa la possibilità di fare altri tipi di variazioni al bilancio di previsione per coprire debiti fuori bilancio, è quella di vendere dei beni per coprire il debito.

ALCEO SERAFINI. Vorrei fare una piccola considerazione in ordine a questi problemi che ogni tanto dobbiamo affrontare, perché

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

ritengo che questi, anche se nati in epoche molto precedenti alla nostra Amministrazione, possano essere emendati, previsti o eliminati attraverso un potenziamento degli uffici. Mi riferisco all'ufficio lavori pubblici che si è trovato a dover affrontare negli ultimi paio d'anni un paio di delibere di debiti fuori bilancio originate da situazioni specifiche di quell'ufficio stesso.

Da quello che mi è dato di capire da questa situazione, è che c'è stata un'occupazione del terreno che non è poi stata regolarizzata in seguito. Perché? Molto probabilmente perché l'ufficio non avrà fatto in tempo a fare le cose, ci sarà stata una lungaggine, sarà stato oberato di problemi. Ho avuto modo di intervenire in altre occasioni, soprattutto nell'approvazione del bilancio di previsione, per la definizione di una corretta pianta organica, specificamente nei punti nodali dell'Amministrazione quali l'ufficio urbanistica e l'ufficio lavori pubblici che secondo me sono i due servizi più importanti che ha questa Amministrazione e che comunque devono operare in maniera precisa, diretta e tempestiva. Secondo me il problema di questo susseguirsi di situazioni anomale, nasce da una cattiva allocazione di risorse, soprattutto.

Già tempo addietro ebbi modo di sottolineare la carenza organica dell'ufficio lavori pubblici, che è rimasta inalterata: la gente continua ad andarsene, nessuno propone alcunché in sostituzione. Per risparmiare 60-65 milioni in un anno, con gli oneri riflessi, relativamente ad un geometra, ci troviamo ogni tanto a dover recuperare un debito di 350 milioni, ecc. Se dotassimo questi uffici del personale corrispondente, potremmo anche non trovare più questa difficoltà nella fase successiva.

Ora si prende lo stato di fatto e si paga. I 342 milioni sono comprensivi delle spese legali?

LUCIANO STEFANINI. Non delle nostre, ma della controparte.

ALCEO SERAFINI. Non vorrei entrare nel merito della discussione, perché sarebbe girare il coltello nella piaga, però se l'indennizzo era già stato pattuito, l'aver resistito così

tanto tempo su una situazione che era chiara, apportando ulteriori spese non mi sembra che sia una cosa ragionevole. So che è del 1983, non posso dire assolutamente nulla a nessuno, quindi la smetto qui, però è una mia richiesta per il futuro. Nel momento in cui dovessimo trovarci in un contenzioso, se il contenzioso permette una valutazione della causa in maniera positiva facciamola. Se le entità sono dovute paghiamo, senza incorrere in interessi, multe, onorari che sono sempre salatissimi.

Non è un'accusa ma solo un auspicio affinché ciò non si ripeta. Due sono le cose: stabilire e potenziare i servizi attraverso l'acquisizione di personale competente nei punti centrali dell'Amministrazione. E' la quinta volta che mi ripeto su questo. Inoltre, ove esista un ambito di transazione possibile e alla luce dei fatti oggettivamente praticabile lo si faccia, senza incorrere successivamente in aggravii che a nulla portano se non a una nostra maggiore spesa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sicuramente se lo esaminiamo da un punto di vista economico non è un danno per l'Amministrazione comunale l'aver pagato 347 milioni rispetto ai 170 del 1982, perché è chiaro che sono meno 347 milioni adesso che 170 del 1982. Però ritengo che non sia opportuno che il cittadino si debba prodigare in 10-15 anni di cause. E' questo il danno che si provoca, perché è chiaro che è sempre conveniente andare in giudizio, poiché il 4% di interessi non copre sicuramente la svalutazione che c'è stata.

Ritengo che dotare di personale sia sicuramente da valutare, però sono i legali dell'Amministrazione che dovrebbero saper dire quando il cittadino ha ragione e quando non ha ragione.

Ci sono state modifiche rispetto al discorso degli espropri, però nel momento in cui si è visto che il cittadino aveva ragione l'Amministrazione doveva andare a una trattativa e a una conclusione della cosa, non per un fatto economico ma di rispetto dei cittadini.

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Mi sorprende sia le scarse informazioni indicate in questa proposta di deliberazione sia le poche informazioni che sono state date dalla Giunta. D'accordo che l'assessore ha detto "io mi occupo degli aspetti di bilancio", però c'è un aspetto sostanziale che va chiarito.

L'unica cosa che è stata detta, facendo un'ipotesi, è quella del consigliere Serafini, che forse non è stato regolarizzato l'atto di esproprio o di occupazione.

Io vorrei invece sapere precisamente qual è l'origine di questa sentenza negativa.

L'occupazione d'urgenza dei terreni per un campo sportivo... Posso capire un atto d'urgenza per costruire delle case popolari, ma benché un campo sportivo sia importante, occupare d'urgenza un terreno mi sembra un po' esagerato.

Questa è la prima sentenza? Quindi non ricorrerete in appello. Anche qui mi associo a quanto già detto da Serafini e Gambini: se non si ricorre in appello c'è la consapevolezza di essere dalla parte del torto. E' una causa iniziata nel 1989, conclusasi nel 2000. Sicuramente, ci poteva essere la possibilità di una transazione con l'altra parte. E' noto che c'è stato un momento in cui gli avvocati dovevano cogliere il fatto che, probabilmente, il Comune andava incontro a una condanna, quindi si sarebbero risparmiati gli interessi maturati da quel momento ad oggi.

E' vero consigliere Gambini che il danno economico forse non è elevato, ma a parte il danno che giustamente lei ha rilevato al cittadino che si è visto espropriare un terreno senza un atto di esproprio, ma questa Amministrazione è stata di fatto privata di 350 milioni, che non sono pochi.

Concludo rifacendomi a quanto detto dalla dott.ssa Mazzalveri, revisore dei conti, la quale faceva presente l'opportunità, avuto presente il monte complessivo del contenzioso per cause in corso, che si facciano degli accantonamenti annuali. Sul piano della contabilità di un ente locale forse mi esprimo non correttamente, ma

un'azienda privata costituisce, a fronte di eventuali rischi futuri, dei fondi con accantonamenti annuali. Credo che ciò sia opportuno per non ricorrere a debiti fuori bilancio per coprire questi fabbisogni finanziari che emergono dal nulla. E' opportuno che il Comune si cauteli e costituisca questi accantonamenti annuali a fronte di quella che può essere una ragionevole stima delle condanne e quindi dei pagamenti di danni relativi a contenziosi con privati cittadini o altre Amministrazioni.

Credo che questo sia un tipico caso di cattiva amministrazione, anche se questo è il tipico luogo in cui generalmente non viene riconosciuto. Chiedo quindi di conoscere proprio gli estremi di questo episodio, per conoscere meglio che cosa accade in Urbino nell'amministrazione della città. Inoltre, è stato detto da consigliere Serafini che non è il caso di andare a vedere chi c'era e chi non c'era, ma io vorrei invece sapere qual è il servizio o il dirigente che è stato responsabile di questo atto fatto, non fatto o fatto male.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei capire una cosa. Noi dobbiamo deliberare su questo debito, però non mi risulta che il Consiglio comunale debba deliberare sull'intraprendere o no la causa civile. Se noi diciamo di no, che cosa succede? E' una cosa del tutto formale, quindi è inutile discutere: se è un adempimento di legge votiamo e basta. Voglio capire cosa stiamo a fare qui, perché sono 45 minuti che parliamo e non ho capito di cosa.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. L'unico caso in cui noi possiamo non riconoscere debiti fuori bilancio, è non riconoscere il debito in quanto tale, quindi sospendere il pagamento del debito stesso, oppure riconoscere delle responsabilità civili e penali di qualcuno e, pur pagando, eventualmente ricorrere nei confronti di quel

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

qualcuno che ha generato il debito fuori bilancio. Ovviamente queste sono cose possibili.

Nel caso in cui siano i tribunali a chiudere delle cause amministrative, non ci sono contenziosi di responsabilità che possano ipotizzare responsabilità di fatto, se non politiche o gestionali, di dirigenti o di qualcuno. Eventualmente si va a guardare la pratica corrispondente, tutto l'iter e si agisce di conseguenza.

Per quanto riguarda l'accantonamento di fondi per debiti fuori bilancio è una cosa che potrebbe essere interessante da valutare, tant'è che stiamo organizzando attraverso alcune figure professionali presenti nel Comune, un'assistenza organica da parte di tutti i servizi che possono essere interessati e una ricognizione connessa con tutte le cause sospese. Abbiamo cause aperte nel 1983 e potremmo avere cause aperte ancora prima non ancora chiuse. Noi non siamo responsabili dei ritardi con cui gli uffici giudiziari chiudono le pratiche. Non è nostra responsabilità se una pratica amministrativa dura undici anni... (*Interruzione del consigliere Rossi*). Dipende, perché intanto chiudere la vicenda significa essere in due e non uno solo. Non è detto che si possa sempre fare una transazione, perché ci sono delle controparti che si ostinano a non attivare transazioni, magari perché ipotizzano che avranno maggiori vantaggi dalla conclusione della pratica.

Quanto ha detto il consigliere Gambini è assolutamente corretto: l'entità del debito è di 179 milioni. La parte aggiuntiva che si riferisce alla rivalutazione di quell'importo monetario, siccome gli interessi legali sono leggermente più bassi di quelli reali, e in particolare lo sono stati assai di più per quanto riguarda l'inflazione, in questo caso favoriscono l'Amministrazione comunale. E in quanto debito fuori bilancio non sono un'entità che viene meno a questa Amministrazione. Io posso essere d'accordo sull'osservazione che se non ci fossero cause, se non ci fossero debiti fuori bilancio l'Amministrazione sarebbe migliore, qualitativamente parlando, ma sul fatto che questo sia un debito originato nel 1983, dal quale comunque l'Amministrazione comunale di quegli anni ha tratto un beneficio, credo che non ci siano dubbi. Quindi interpretare un debito fuori bilancio come se fosse un debito dal quale al Comune

non è derivato nessun beneficio è un errore concettuale. Non diciamo quindi cose non corrette. Se vogliamo parlare di qualità dell'Amministrazione sono d'accordo e a volte sono ancora più pesante dei commenti che sono stati fatti in Consiglio, però non diciamo una cosa per un'altra. Il debito è riconosciuto nel merito, quindi se oggi devo pagare 100 è perché in passato ho beneficiato di qualche cosa che oggi vale almeno 100. (*Interruzione del consigliere Rossi*). Se avessimo pagato nel 1982 l'importo dovuto, il bilancio del Comune sarebbe oggi di 170 milioni, rivalutati, in meno. (*Interruzione del consigliere Rossi*).

MAURIZIO GAMBINI. Noi abbiamo preso un'eredità, non abbiamo iniziato un'attività oggi, da zero. Abbiamo ereditato debiti e crediti, quindi quello che dice lei non è assolutamente corretto. Allora noi potremmo fare debiti a volontà perché finita la nostra Amministrazione lasciamo i cittadini in mezzo a queste cose. Non mi pare che sia una cosa corretta quella che lei sta dicendo. E' la nostra Amministrazione che continua quella di prima: se non hanno pagato prima si paga adesso, ma non cambia, secondo me.

LUCIANO STEFANINI. L'ufficio che ha seguito la pratica era l'ufficio lavori pubblici. Il motivo per cui riteniamo che il Comune non debba ricorrere, è che tutto sommato, nella sentenza del giudice, siccome gli interessi legali sono tenuti al minimo — il giudice propone il 4% quando in alcuni anni era anche del 6, 7, 10% — non abbiamo convenienza a ricorrere perché già la sentenza ci è abbastanza favorevole, almeno dal punto di vista economico. Speriamo che la controparte non ricorra, perché sentendo l'avvocato che segue la pratica non è escluso che la controparte stessa, non contenta della sentenza, ricorra in appello.

In ogni caso, a noi conviene riconoscere il debito e pagare per bloccare gli interessi, perché se non pagassimo questo e ricorressimo, gli interessi andrebbero a crescere. E' vero che renderemmo disponibili per questa Amministrazione 350 milioni, ma fra altri dieci anni qualcuno dovrà pagare.

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 4 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori e Bastianelli)

L'assessore Stefanini chiede di trattare l'ultima sua delibera, quindi, se non vi sono obiezioni, lo accontentiamo.

(Escono i consiglieri Ceccarini, Bravi e Fattori: presenti n. 16)

Variazione al bilancio esercizio finanziario 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Variazione al bilancio esercizio finanziario 2000. Ha la parola il relatore, assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Questa non è una ratifica di delibera di variazione di bilancio effettuata dalla Giunta, ma una variazione di bilancio non previamente deliberata in Giunta, nel senso che le cose di cui si parla sono nate quasi in concomitanza con la data del Consiglio, quindi pur essendoci una qualche forma d'urgenza in alcuni casi, rinviare direttamente il Consiglio anziché fare, come le altre volte accade, Giunta e poi Consiglio, non ha ritardato particolarmente l'esecutività della variazione di bilancio.

La tabella è abbastanza chiara, ha la solita struttura. Anzi, avremmo già voluto riportare — lo faremo dalla prossima variazione — non soltanto le variazioni, ma anche gli importi totali, assoluti, quindi situazione iniziale, va-

riazione e situazione finale. Cambieremo questo modulo, pertanto.

Le variazioni relative agli oneri diretti e riflessi del personale si compensano tra loro, perché le minori spese dell'ufficio tributi vanno a finanziare la spesa per l'assunzione a tempo determinato di un'unità al servizio informatico; quelle relative alla gestione del patrimonio sono dovute al pensionamento di un RUO, quindi vanno a finanziare il centro di costo per l'incarico a tempo determinato sempre di un RUO presso l'ufficio tecnico. Un importo di £. 16.500.000 si è reso necessario per la sistemazione contabile di personale pagato al patrimonio anziché all'officina. Il contributo di 15 milioni all'Associazione Al Carpino recepisce una somma stanziata dalla Comunità montana per finanziare le iniziative del Cea. Per 27 milioni si incrementa il fondo per la sostituzione delle persiane alla scuola elementare di Pieve di Cagna che ha usufruito di un contributo del Ministero della pubblica istruzione. Il centro di costo al 4620, per un importo di un miliardo, è in realtà una partita di giro per servizi resi per conto della regione: si tratta dei contributi che vengono dati a privati aventi diritto — quindi il Comune fa soltanto da ente pagatore, non ha seguito le pratiche — in conseguenza del sisma del 1997. Pertanto, sono arrivati i soldi a chi ha fatto le richieste a suo tempo e adesso il Comune eroga quei contributi. Per 5 milioni, all'azione 711, quindi centro di costo 690 si incrementa il fondo per l'assistenza ai minori ex Enaoli. Le minori spese relative al versamento dei contributi del Sindaco, abbonamenti, assistenza, parco macchine ecc., per un totale di 38 milioni, vanno a finanziare l'affidamento a terzi del servizio di pulizia degli uffici comunali resosi necessario per la sede comunale a seguito dei lavori di ristrutturazione degli uffici dove erano i servizi finanziari e nei nuovi uffici. C'è un ulteriore incremento per 20 milioni dell'energia elettrica per il palazzetto dello sport. Vengono stornate £. 47.500.000 dalle spese per manifestazioni culturali, per destinarle a contributi alle associazioni culturali che hanno svolto attività in ambito culturale. Vi sono 15 milioni di servizi per conto di altri soggetti che ritroviamo come contributo della Comunità montana per una

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

mostra-concorso e sono destinati alla cooperativa La Fenice di Urbino, che ha realizzato l'iniziativa. Infine c'è un maggiore accertamento in entrata di contributi Ici per 182 milioni circa e comunque noi non avevamo previsto, sempre per quanto riguarda tributi, restituzioni, quindi mettiamo 120 milioni su un'azione di rimborso di quote che erano non dovute, magari pagate da qualche soggetto e che non dovevano essere pagate. Incrementiamo di 20 milioni le spese per liti e perizie e incrementiamo di 42 milioni circa il fondo di riserva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo ragguagli circa due posizioni che mi premono in particolare. E' una richiesta informativa, nel senso che vorrei sapere se incidono in maniera negativa su alcuni servizi. La prima riguarda l'assistenza Borgo Mercatale. Vedo minori spese per £. 2.207.000. Probabilmente è una minore spesa calcolata a conguaglio con l'esercizio che deve essere espletato, però mi preme sottolineare in questa sede, anche se non è la più opportuna, che spesso e volentieri quell'ascensore sta chiuso, potremmo calcolare oltre un mese in un anno. E' assolutamente impossibile che ciò avvenga, perché è l'unica strada d'accesso per i disabili e per tutti coloro che non hanno la possibilità di accedere al centro, anche se deambulano. Parlo soprattutto dei turisti, delle persone anziane, di tutte queste categorie. La spesa non influirà certamente sul servizio, però faccio una raccomandazione al Sindaco affinché quel servizio venga mantenuto aperto tutti i giorni dell'anno. Ci sono situazioni che possono essere emendate, se il personale va in ferie se ne può acquisire altro con convenzioni o con altri sistemi, però quella struttura è l'unica seria per eliminare le barriere architettoniche.

Chiedo al Sindaco, in quanto titolare del relativo assessore, chiarimento rispetto alla modificazione fra minori spese e maggiori entrate, tra le spese per manifestazioni culturali e contributi diversi da associazioni culturali. E' il capitolo 430. Ho capito che sono fondi che erano iscritti in un certo capitolo di bilancio, però, probabilmente, prima erano appannaggio dell'Amministrazione comunale la quale svol-

geva direttamente il servizio, e adesso devono essere dati ad associazioni culturali. Come mai? C'è stato un aumento delle spese per associazioni culturali, oppure una politica che è un'esigenza sorta in seguito? Vorremmo sapere perché prima il Comune pensava di fare un'azione culturale tramite i propri uffici, tramite il teatro e invece adesso 47 milioni vanno a coprire le minori entrate per contributi diversi ad associazioni culturali.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Sullo specifico dell'azione io non sono assessore alla cultura, quindi non so dire qual è il dettaglio. Il meccanismo delle variazioni di bilancio solitamente è il seguente. L'ufficio segnala, nel budget di cui dispone, che la cifra di un certo capitolo del bilancio — per esempio "Contributi diversi ad associazioni culturali" — è inferiore rispetto a quanto previsto in termini di attività. Se, come in questo caso, cambia la modalità di svolgimento di una certa attività nell'ambito delle manifestazioni culturali, con le diverse associazioni il Comune fa delle convenzioni, assegna dei contributi per lo svolgimento di attività. Tra l'altro ci guadagna in questo, perché non avvantaggia l'associazione culturale in quanto tale ma incentiva il volontariato, perché molte di queste associazioni sono volontarie e sono tutte associazioni non-profit, statutariamente. Nell'ambito degli stessi importi, qui viene suggerito di utilizzare un certo ammontare di risorse previsto genericamente per le spese per manifestazioni culturali, nel momento in cui il programma è stato messo a punto, in contributi ad associazioni che svolgono attività culturali.

Il dettaglio — tanto a quell'associazione, tanto a quell'altra — è o sarà contenuto nelle determinazioni dirigenziali. A tutt'oggi c'è una segnalazione dagli uffici che dice: "siccome il programma delle attività è grosso modo il seguente, è necessario spostare questo importo da quel capitolo all'altro". Se poi si è nell'ambito del medesimo settore di attività — centro di costo, per intenderci — e cambia soltanto la tipologia di spesa, di solito l'assessore di riferimento prende atto o approva la variazione, ma non si fa un iter particolare, perché rientra

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

nell'autonomia del funzionario non dico decidere, ma suggerire abbastanza autonomamente queste variazioni. nel caso invece in cui un impegno sia superiore alla dotazione complessiva di quel servizio o di quel tipo di attività, allora la variazione di bilancio è molto più delicata, perché significa trovare da altre fonti risorse per fare attività che all'inizio non erano previste, e questo è un discorso decisamente diverso. Per esempio, per energia elettrica al palazzetto dello sporto +20 milioni; affidamento a terzi del servizio di pulizia degli uffici comunali +18 milioni erano quantità non previste all'inizio. Non vengono spostate semplicemente da energia elettrica in altro servizio.

ALCEO SERAFINI. Questo va benissimo. Infatti, siccome non erano stati preventivati circa 50 milioni per associazioni culturali o attività comunque da associazioni, avevo chiesto al Sindaco, quale assessore alla cultura, se era stato un disguido, se erano sorte altre associazioni e chi erano.

Sotto l'aspetto formale del bilancio nessuna grinza. E' la stessa cosa che chiedevo all'assessore Ubaldi per conoscere se quella spesa poteva essere legata anche alla non attività dell'ascensore. Ma sotto l'aspetto formale del bilancio nessuna contestazione.

LUCIANO STEFANINI. In particolare per quanto riguarda l'ascensore, significa che il contratto di assistenza costa due milioni in meno, perché si è andati a contrattare. Noi avevamo previsto un aumento perché ci erano aumentate tutte le assicurazioni, quindi pensavamo che anche i contratti di assistenza aumentassero. Nel momento in cui si è perfezionato il contratto di assistenza dell'ascensore, il cui ordine di grandezza dovrebbe essere sui 20-25 milioni, a occhio, si sono risparmiati due milioni. Nel momento in cui sappiamo che quei due milioni si sono risparmiati per quest'anno, la cifra è resa disponibile per altre attività.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per quanto riguarda i 47 milioni ho cercato di sentire, ma c'è una formulazione strana e non riusciamo a dare una spiegazione. Un'ipotesi potrebbe essere quella del versamento all'Amat, cioè il

Comune ha previsto 300 milioni di iniziative, compresa l'organizzazione della stagione di prosa, che costa un certo tot, ma sono soldi che poi giriamo all'Amat che direttamente assume le compagnie ecc. Quindi, la spiegazione più probabile è questa, però siccome non voglio dire cose non corrette, si può benissimo stralciare. Credo che la cosa più plausibile sia questa. Se vi ricordate nel bilancio c'erano 300 milioni che raggruppavano tutte le manifestazioni culturali, compresa l'organizzazione della stagione di prosa, quindi, probabilmente, minori spese per manifestazioni culturali perché si prelevano fondi da lì e si assegnano ad associazioni culturali. Però si può benissimo stralciare questa cosa, perché è sia in entrata che in uscita.

ALCEO SERAFINI. Non era nella mia richiesta, lo stralcio.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comunque, togliamo questa variazione di bilancio in entrata e in uscita, e si approva tutto il resto. Non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno così come precisato dal Sindaco.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 astenuti (Foschi, Rossi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 3 astenuti (Foschi, Rossi e Bastianelli)

(Entra il consigliere Fattori ed escono i consiglieri Munari e Pandolfi: presenti n. 15)

Convenzione con la parrocchia di Canavaccio per la costruzione e gestione campo polivalente in erba sintetica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

al punto 7: Convenzione con la parrocchia di Canavaccio per la costruzione e gestione campetto polivalente in erba sintetica.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Viene in Consiglio questa proposta di convenzione con la parrocchia di Canavaccio, in quanto lì si prevede un impegno previsionale di spesa. E' un po' di tempo che c'era una serie di interventi e di richieste soprattutto da parte di giovani di Canavaccio di realizzare un impianto sportivo oltre al campo di calcio già esistente. Canavaccio è una frazione in sviluppo, ha circa mille abitanti, c'è un'alta presenza giovanile e abbiamo ritenuto di verificare quali potevano essere i meccanismi per arrivare alla realizzazione di questa struttura. Dietro richieste di un comitato di cittadini, soprattutto ragazzi, abbiamo deciso di aderire alla possibilità di realizzare una struttura in erba sintetica, per l'importo di circa 70 milioni. Ci siamo basati su questa cifra da una serie di preventivi chiesti ad alcune ditte del ramo, realizzando questa struttura in un terreno adiacente alla parrocchia e ad altre strutture già esistenti. Come Comune non potevamo intervenire, il bilancio non lo prevedeva, comunque ritenevamo giusta e corretta questa proposta. Abbiamo chiesto alla banca che opera nella frazione di Canavaccio la possibilità di intervenire dapprima con un proprio finanziamento e poi siamo riusciti ad avere un finanziamento per 70 milioni a un tasso molto agevolato, del 2%. Abbiamo raggiunto l'accordo con il proprietario, che in questo caso è la parrocchia: il Comune paga le rate semestrali di un mutuo decennale per un importo di £. 77.581.440 a partire dal 2001.

La convenzione prevede un accesso regolato gratuito fino a 16 anni e un accesso con tariffe concordate superiore per l'età superiore. La durata della convenzione è ventennale e si prevede che la proprietà si accoli la manutenzione sia ordinaria che straordinaria della struttura e prevede anche la rescissione della convenzione se la struttura, per motivi vari, non dovesse funzionare per più di 90 giorni. Possiamo esserci incidenti vari di percorso, però se la struttura non funziona per più di 90 giorni riteniamo di rescindere questo contratto e di

non erogare più il contributo che ci siamo impegnati a dare.

Gli obblighi li avete visti nella bozza di proposta di convenzione. Si tratta di realizzare una struttura in una frazione in espansione. Vi ricordo che già altre frazioni sono dotate di campi polivalenti. Qualche tempo fa abbiamo votato una delibera in merito alla risistemazione del campetto di Schieti e stiamo elargendo il contributo alla Società sportiva di quella frazione chiedendole di gestire la struttura. Ci sono strutture a Pieve di Cagna, a Gadana ecc.

Ritengo che anche il modo come siamo arrivati al finanziamento sia un modo corretto per dare un servizio alla frazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Su questa convenzione esprimiamo un parere favorevole. Volevo soltanto chiedere se è possibile introdurre nella convenzione un elemento che consenta alla parrocchia di sostenere l'Iva ad un'aliquota del 10% invece che del 20%, facendo riferimento al fatto che si tratta di un'opera di interesse collettivo, quindi un'opera pubblica che possa essere agevolata da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Mi trova favorevole l'avvio di una procedura anche integrata tra pubblico e privato con reciproci obblighi e con reciproche soddisfazioni.

La quota rimborsata dall'Amministrazione, è quella totale di £. 3.879.000 per tutti i venti anni?

MASSIMO GUIDI. E' a semestre, per importo dei lavori.

ALCEO SERAFINI. Da quanto leggo, dovremmo corrispondere noi l'acquisto del campetto. Cosa ci dà la parrocchia? La terra... Noi non abbiamo un pezzo di terra a Canavaccio? Praticamente loro fanno il credito di 70 milioni ma lo paga tutto il Comune. Quindi, Canavaccio crea un campetto che noi

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

acquistiamo: noi, a Canavaccio ce l'abbiamo la terra, sì o no? Dopodiché se l'ubicazione è specifica, strategica, fa più comodo agli abitanti di Canavaccio perché lì ci sono altri insediamenti per cui la situazione riesce ad essere ergonomica mi sta tutto bene, ma sia indicato questo. Vorrei almeno una targa esterna dove si dica che l'acquisto è avvenuto tramite il Comune di Urbino, pur essendo una gestione integrata. La proprietà rimane comunque della parrocchia, noi ci limitiamo soltanto a richiedere che per un periodo di tempo si svolgano alcune convenzioni. E' così?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Dicevamo che il terreno è della parrocchia. Noi interveniamo a pagare il mutuo, poi le strutture rimangono sempre di proprietà della parrocchia? Qui c'è scritto che se l'attività viene sospesa per 90 giorni noi non paghiamo più la rata del mutuo. E chi lo paga?

GIORGIO UBALDI. Ha ragione Serafini, non è bene specificato che il mutuo è decennale, però viene acceso dalla parrocchia, non dal Comune di Urbino. Noi diciamo che se il campetto non funziona per 90 giorni, non elargiamo più soldi, non paghiamo più la rata.

Circa l'Iva, abbiamo verificato: essendo un privato che fa fare un lavoro, dobbiamo vedere se come Amministrazione possiamo intervenire o meno. Non so se il nostro regolamento lo preveda o se la Curia ha agevolazioni di sorta in merito. La fattura viene intestata alla parrocchia, il mutuo è acceso dalla parrocchia, noi siamo fuori da un punto di vista formale, come Amministrazione. Possiamo verificare se è possibile trovare un sistema per passare dal 20 al 10% ma non credo sia possibile.

Per quanto riguarda il discorso di Serafini, noi rendiamo un servizio alla frazione, realizzando una struttura per i cittadini di Canavaccio. E' possibile farlo su terra nostra? Tutto è possibile, poi magari potremmo avere fra quindici anni una situazione quale quella dell'esproprio di Cavallino, ma abbiamo ritenuto valida quell'area perché è già presente una struttura sportiva, un piccolo campetto polivalente. Ma an-

che i costi sono molto minori. Un conto è realizzare ex novo una struttura, un conto intervenire a migliorare e ottimizzare una struttura che in buona parte esiste. Altrimenti dovremmo andare a fare tutt'altra cosa, partire da zero, non so se riusciremmo a trovare una banca che ci dà un mutuo al 2% e non so se l'Amministrazione riuscirebbe a trovare subito 120, 130 milioni per realizzare questa struttura.

Questa può essere una struttura che in futuro potrebbe addirittura essere scoperta per fare le iniziative più svariate. Visto anche il tasso, mi sembra un'operazione valida, un servizio che diamo ai cittadini di Canavaccio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo solo di precisare in calce alla delibera che le condizioni iscritte nella convenzione siano affisse in un cartello fuori del campetto, dove almeno si dica che il Comune ha contribuito, che l'accesso fino a 16 anni è gratuito ecc. Chiedo questo perché, in relazione ai due parcheggi che esistono a fronte del distretto sanitario, ancora oggi, nonostante due anni fa abbia chiesto specificatamente un'indicazione precisa per dire che quello era parcheggio pubblico, non si è provveduto. Siccome il Comune paga e gestiscono gli altri, almeno sia evidente questa cosa.

GIORGIO UBALDI. D'accordo. Nella convenzione aggiungeremo che si darà informazione di questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

(Entrano i consiglieri Bartolucci e Pandolfi: presenti n. 17)

Manutenzione straordinaria strade urbane. Approvazione progetto preliminare

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 8: Manutenzione straordinaria strade urbane. Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola il relatore, assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Questa è la seconda parte del progetto globale di spazzatura e sistemazione delle strade. L'altra volta abbiamo parlato delle strade extraurbane, oggi parliamo delle strade urbane. Ci siamo mossi nella direzione indicata già nella precedente delibera, cioè realizzare progetti per un importo ampio, dando delle priorità a strade e situazioni deficitarie, avendo quindi un progetto globale su cui muoverci e quindi poter sfruttare tutte le situazioni economiche che possano permettere di realizzare un progetto più ampio rispetto a quello che avevamo prefissato nel bilancio, cioè un miliardo per le extraurbane e un miliardo per le urbane. Siamo arrivati a un progetto di 2.104 milioni, contemplando una serie di strade adiacenti al capoluogo o comunque non lontane o che hanno necessità, all'interno di un quartiere come quello di Mazzaferro, di essere messe a posto.

Le strade interessate sono le seguenti. Anzitutto via don Minzoni, per 100 milioni di intervento, una sistemazione idraulica, un allargamento stradale. Infatti si propone di ampliare la sede stradale dove oggi ci sono le panchine di pietra, tra l'altro rovinare, per ottenere qualche parcheggio in più a spina di pesce, bonificando l'area dei giochi sulla parte destra della strada. Poi, via Gramsci, dove si prevede la sistemazione dei marciapiedi dove vorremmo non far più parcheggiare. La spesa è di 160 milioni, soprattutto per la sistemazione dei due marciapiedi, da porta Santa Lucia fino all'incrocio con via Pellipario e via del Comandino. Poi, via del Popolo che ha necessità di essere risistemata, soprattutto per quanto riguarda la parte delle cunette, per una spesa di 185 milioni. Quindi, via delle Mura, per un importo di 360 milioni. Viene contemplata anche la sistemazione dell'illuminazione pubblica. Infatti abbiamo pali della luce abbastanza antiquati e proponiamo la sistemazione della strada tutta in porfido (274 milioni per la pavimentazione), la risistemazione dell'illuminazione pubblica e della parte idraulica. Altra strada che riteniamo abbia priorità ed esigenza di sistemazione è via

Fratelli Rosselli, la strada che dal giro dei Debitori sale fino a incrociare via Buozzi e via del Popolo. La spesa è di 345 milioni e anche qui viene contemplata la sistemazione dell'illuminazione pubblica attualmente assente e soprattutto il ripristino delle scarpate che fanno da propaggine alla pineta e che creano dei problemi, soprattutto nella parte alta. Altra strada da sistemare è via dei Morti, la strada da Porta Lavaggine sulla destra. Qui c'è un costo abbastanza alto, di 280 milioni, dovuto al consolidamento stradale. A sinistra della strada c'è il cordolo che sta cedendo, quindi c'è la necessità di consolidare a valle la strada e soprattutto la possibilità di ampliare la sede stradale per ottenere un miglior parcheggio sulla parte sinistra. Più che "un miglior parcheggio" come qui indicato, proporrei di realizzare un marciapiede perché lungo quella strada ci sono 115 posti di parcheggio, quindi bisognerebbe che vi fosse una comoda strada di risalita, per Lavaggine. Poi, via Gasperini: si prevede il consolidamento stradale e il rifacimento della pavimentazione. Nel consolidamento stradale, oltre alla verifica di perdite che attualmente ci sono soprattutto per quanto riguarda le fogne, si prevede anche il rifacimento dei marciapiedi che attualmente sono in stato precario. Poi, via Oddi per 110 milioni, quindi via Brandani per 80 milioni, via Zeppi per 80 milioni (è prevista soprattutto la risistemazione del manto stradale), quindi via Brodolini e via Baldeschi nel quartiere di Mazzaferro e la strada di Ca' Ruffagallo che il anche il consigliere Rossi a suo tempo aveva richiesto che fosse inserita.

Oltre a questa possibilità di finanziamenti che possono venir fuori da avanzi e da altre situazioni, proponiamo due stralci lavori. Il primo è da finanziare con il mutuo previsto nel bilancio di quest'anno relativamente a via don Minzoni, via Gramsci, via del Popolo, via dei Morti, via Gasperini e le tre strade di Mazzaferro, per un importo lavori di Mazzaferro, per un importo lavori di 985 milioni. Queste strade sono tutte con tappetino binder 4 centimetri di spessore. Quindi non si parla di depolverizzazione ma proprio di realizzazione di binder, quindi conglomerato bituminoso. Riteniamo che la strada di via delle Mura, essendo all'interno del centro storico possa

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

essere finanziata anche con soluzioni economiche a livello nazionale o internazionale, ad esempio verificando se c'è qualcosa a livello regionale con la legge 46. Poi, via Rosselli, una strada che molto probabilmente insieme a via Oddi via Brandani e via Zeppi per prima avrà l'opportunità di essere finanziata.

Per quanto riguarda Ca' Ruffagallo, c'era un accordo verbale con l'università di Urbino che dobbiamo verificare anche alla luce di conteggi che dobbiamo fare fra i due enti. L'università si era infatti dichiarata disponibile a suo tempo a finanziare il famoso muro che abbiamo finanziato, invece, con l'avanzo di amministrazione. L'università si era dichiarata disponibile, invece che dare i soldi, a realizzare questa strada. Va verificato — ripeto, è una cosa ancora informale — se ciò è perseguibile. In tal caso, anziché farci dare soldi, faranno il lavoro per 142 milioni, come da progetto. Il progetto esecutivo sarà pronto in 30 giorni, i lavori verranno fatti nella primavera del 2001 in quanto, tecnicamente e burocraticamente, non vi sono i tempi necessari. (*Interruzione*). Bisognerà scegliere se fare un appalto unico, a meno che il Co.Re.Co., come per i cimiteri, ci dica che bisogna fare un appalto per ogni lavoro. Comunque si tratta sempre di importi che richiedono un iter più lungo, ci dovrà essere la pubblicazione sui giornali ecc.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Non posso che essere contento del progetto, del piano di intervento che l'ufficio tecnico ha presentato, nel senso che ci eravamo dati una scadenza e un impegno a fare questi interventi. La scadenza doveva essere precedente, però do atto di questa presentazione progettuale, come do atto anche del lavoro. Il fatto di presentare i progetti con le cartine, i costi ecc., rende molto più comprensibile da parte dei consiglieri ciò che si fa e come si interviene. Sono d'accordo anche sul metodo che è stato utilizzato dall'ufficio, nel senso che è vero che abbiamo solamente un miliardo da utilizzare, però come era stato fatto anche per le strade extraurbane, il fatto di presentare più progetti ci agevola anche in

prospettiva, nel momento in cui si possono avere più disponibilità, oppure nel prossimo anno quando dovremo affrontare un tema simile.

L'assessore ha fatto un elenco di priorità: via don Minzoni, via Gramsci, via del Popolo, Mazzaferro. Sono quelle le strade da cui partire. Avrei sperato qualcosa di meglio circa l'ultima affermazione fatta dall'assessore, cioè prima della primavera del 2001 i lavori non verranno iniziati. Avrei pensato qualche strada per questo autunno, comunque l'importante è che i tempi che ci diamo possano anche essere quelli della primavera del 2001, però ci dobbiamo anche dare dei termini di scadenza entro cui finire questi interventi, in modo che si sappia quando si inizia e quando si finisce.

A questo riguardo vorrei sapere dall'assessore a che punto siamo con la richiesta di mutuo dei due miliardi, se sono già state iniziate le pratiche e così via, perché la primavera del 2001 sembra lontana, però adesso ci sono le vacanze estive, poi dobbiamo fare la pratica per il mutuo, pensare agli appalti e così via: non vorrei che la primavera slittasse all'estate. Cerchiamo di accelerare i tempi delle pratiche burocratiche per la ricerca dei finanziamenti in modo che nella primavera del 2000 si inizino i lavori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Sulla base di cosa sono state stabilite le priorità tra il primo stralcio dei lavori e il secondo? Inoltre, via Santi ha una situazione disastrosa e qui non la vedo per niente. Inoltre, siccome non era né tra le strade extraurbane né tra queste urbane, vorrei sapere qualcosa sulla frana di San Donato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Vorrei brevemente raccomandare soprattutto all'assessore ai lavori pubblici, che intervenendo con lavori nelle strade soprattutto del centro storico e nelle vicinanze, si adotti il criterio di disegno coerente con l'arredo urbano, soprat-

tutto per quanto riguarda l'illuminazione. Per esempio, per via delle Mura mi pare di avere intravisto che si pensa alla "lampada De Carlo" e va benissimo, per altre situazioni non ho guardato bene cosa si è previsto nel piano, però l'arredo urbano coinvolge e determina una situazione forse non ancora definita, che comunque deve essere definita, ma non bisogna contraddire quello che sarà, perché una volta fatto l'impianto con i pali autostradali come invia Di Vittorio, non si possono sostituire l'anno dopo o gli anni successivi, perché quello è un investimento costoso.

Per quanto riguarda la pavimentazione, di solito, specie nelle strade urbane, ci sono servizi di varia natura. Io so che spesso si va con le ruspe di ognuno di questi enti che deve fare la riparazione, e va a finire che si sfascia tutto. Bisognerebbe sapere fin da adesso dove sono i servizi, documentando con chiarezza e con determinazione i luoghi dove sono i servizi. So per certo che per quanto riguarda La Piantata l'ufficio tecnico non sa per niente dove sono collocati servizi come acqua, telefono, luce ecc. Ed è una cosa veramente paradossale. Bisognerebbe quindi evitare questa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Alcune richieste di informazioni sono state già fatte, in particolare mi associo a quella relativa ai criteri in base ai quali si sono date priorità tra il primo e il secondo stralcio, perché anche alcune strade del cosiddetto secondo stralcio sono importanti, anche se è difficile fare delle valutazioni poiché le strade disastrose sono tante.

Vorrei fare alcune osservazioni di merito, anche se non sono un tecnico, cercando di andare con il buon senso. Via don Minzoni è il punto più critico, secondo me. Non mi sono confrontato con i miei colleghi di gruppo, però esprimo la mia contrarietà all'intervento così com'è e chiedo di modificarlo. Cosa non mi convince? Leggo: "L'ipotesi di progetto individua la possibilità di allargare verso valle — quindi salendo verso il monte, sulla destra — per circa due metri la banchina stradale, rimuovendo le panchine in pietra destinate ad altra

ubicazione che le renderebbero più visibili ed utilizzabili". Non condivido questo allargamento, per me può bastare mezzo metro. Sono contrario al parcheggio a spina di pesce, sì invece a un marciapiede, ma lascerei le panchine e soprattutto non le volterei verso la strada. In realtà sono utilizzate: si vedono spesso persone anche di una certa età che si siedono su quelle panchine guardando non la strada ma il panorama, quindi voltarle sul lato della strada è un controsenso. E' opportuno lasciarle nella direzione attuale verso il panorama ed è opportuno non allargare di due metri quella strada: è sufficiente mezzo metro. E' una strada a senso unico, c'è già oggi la possibilità di parcheggiare a destra e sinistra, ma se si sistemano i bordi delle strade, in particolare sul lato sinistro salendo, si consentirebbe un agevole parcheggio sia a destra che a sinistra. Non andrei a togliere terreno prezioso sul lato a valle, lo preserverei, anche perché d'estate è gradevole e fresco e gli anziani gradiscono potervi sostare.

Non condivido questa scelta di aggiungere altri due metri alla strada. Questa è la mia opinione e chiedo al Consiglio di esprimersi in merito.

Si dice: "Inoltre l'area si identificerebbe come spazio urbano se si migliorasse l'accessibilità ai giardini sotto il bastione della Trinità, oggi in uno stato di semi-abbandono con i giochi per bambini in metallo posti sul pianoro senza alcuna logica". Ben venga questo intervento, perché quel luogo è effettivamente abbandonato ed è uno dei punti dove maggiormente erano rotte le fognature, quindi c'erano anche stagni a cielo aperto. Evidenzio però il fatto che nel quadro economico non è previsto nessun impegno, quindi o è un impegno del tutto privo di oneri, oppure c'è una dimenticanza.

Via Gramsci. "E' prevista la demolizione dell'attuale marciapiede e la ricostruzione di un adeguato sottofondo di calcestruzzo armato con rete elettrosaldata a magli quadrata". Un suggerimento è di tenere il marciapiede del lato destro, quello a valle, più alto, perché è noto che in particolare, quando ci sono piogge violente, all'incrocio di via Gramsci con via Le Pansacce, si creano pozzanghere enormi d'acqua che scivola nelle case a valle ed entra addirittura nelle

cantine. Suggestisco quindi di tenere il marciapiede destro più alto e provvedere la strada di cunette che favoriscano il defluire dell'acqua nei tombini.

“Il progetto prevede la pavimentazione in elementi autobloccanti con disegno e colore scelti dalla direzione lavori e la definizione degli spazi alberati con cordoli”. Qui non viene indicato il colore, però è importante scegliere un colore che si abbin bene con le mura e con l'ambiente circostante. Il colore rossiccio scelto per la Fortezza non è dei migliori, anche se non voglio esprimere giudizi di tipo estetico, però secondo me contrasta con le mura e un colore più neutro forse non danneggerebbe. Magari non un triste grigio, ma un colore non appariscente.

Torno agli alberi di via Gramsci. Oltre ai cordoli, non sarebbero male anche delle griglie di protezione.

Via del Popolo: “Si prevede la ricostruzione del viale alberato” e non è previsto nel preventivo di spesa. Questo fa alzare le spese. Idem per via delle Mura: “Il marciapiede che corre lungo tutte le mura sarà di materiale e colore uguale o simile all'esistente. A circa metà del percorso permetterà l'accesso al bastione Santa Lucia che verrà sistemato a prato, collocato a terra da coltivo opportunamente seminata a graminacee”. Mi sembra che questo intervento non sia previsto nel preventivo. Inoltre, sempre nel preventivo di via delle Mura si parla di illuminazione pubblica per la quale si prevede una spesa di 11 milioni. Delle due l'una: o è uno sbaglio, oppure ditemi chi fa questi lavori, perché lo chiamo a casa mia, dato che con 11 milioni si riesce a fare a malapena una ristrutturazione all'interno di una casa. (*Interruzione dell'assessore Ubaldi*). Spero che basti.

Via Fratelli Rosselli. Non è ben chiaro se c'è o meno un marciapiede. Si dice: “E' priva di illuminazione e almeno un lato della carreggiata stradale potrebbe essere utilizzato, opportunamente inerbato, a percorso pedonale”. Invece penso che alla Panoramica potrebbe essere utilmente previsto un marciapiede, anche in terra battuta, ma è importante, perché è una via frequentata dagli urbinati che soprattutto d'estate amano percorrere quella via che è una delle

più belle. Si dovrebbe dare la possibilità di procedere a piedi, senza pericoli.

Via dei Morti, che dovrebbe collegare Lavaggine con il Consorzio: “L'intervento comporta la costruzione di un cordolo in calcestruzzo per tutta la lunghezza della via e la costruzione di un buon sottofondo stradale per un totale di 0,40 centimetri — forse è 0,40 metri — con pietrisco di cava stabilizzato e successiva asfaltatura”. Questo intervento comporta l'abbattimento delle siepi? Perché si prevede l'allargamento della strada, quindi mi chiedo se questo va a pregiudicare la siepe che penso possa essere preservata, invece.

Via Oddi. Ritengo che un marciapiede non sarebbe male. E' una zona densamente abitata, ci sono le suore, c'è una sede dell'università e potrebbe essere utilmente creato un marciapiede. Anche per la sua configurazione è utile per preservare l'incolumità dei residenti o di coloro che passano per quella via. Magari un marciapiede anche di un metro può bastare.

Sottolineo la necessità di rivedere il progetto soprattutto per via don Minzoni. Allargare di due metri la strada sul piano del rispetto dell'ambiente, di una zona bella di Urbino è inopportuno. Per il resto spero che gli interventi siano di qualità, ben fatti, curati nei particolari.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Condivido quanto ha detto il consigliere Rossi: mi sembra che via don Minzoni sia da preservare, senza intervenire con modifiche, perché è uno dei posti più belli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Intervengo soprattutto per avere precisazioni su alcune situazioni che non trovo. In particolare, ritengo che quello su via don Minzoni sia un bell'intervento e che forse la politica dell'allargamento consiste nel fatto che in via Gramsci dovranno essere tolte alcune macchine dal marciapiede, pertanto ritengo che lo spirito sia quello del recupero, e non mi trova in disaccordo.

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

Mi trova invece un po' in disaccordo la sistemazione di via dei Morti perché non trovo assolutamente il tratto più accidentato, quello più scosceso. Via dei Morti decorre dal piano Santa Lucia fino alla porta di Lavaggine. Quella è via dei Morti, detta "Montata". Quel tratto non è stato compreso, mentre secondo me necessitava di un intervento migliorativo e immediato, altrimenti tra un anno non abbiamo più la strada, poiché vengono divelti i selci, passa la macchina, si apre la buca, non si interviene subito e la buca diventa un cratere. Quella strada era stata rifatta anche bene e secondo me questa lacuna va immediatamente sanata. Si è voluto escludere dal progetto, non è una disattenzione, invece io ritengo che quella sia una cosa importante.

Non ho altre situazioni particolari. Ritengo che in via Rosselli sia un bell'intervento: finalmente troveremo questa strada con l'illuminazione, che permetterà di poterla frequentare anche di notte. Non ritengo comunque che su un tratto di strada così lungo possa insistere anche un marciapiede, o se lo si fa lo si deve fare in termini più economici soprattutto per le priorità che devono essere date alle strutture. Nonostante i vari interventi, ancora il quartiere de La Piantata deve avere l'ultimazione del marciapiede. Così come non è stata annoverata nel rifacimento del manto stradale la piazzetta di Elisabetta Gonzaga che è un cimitero. Non vogliamo l'asfalto? Se la si rifà come avevo proposto nell'altro intervento, con i selci, con la sistemazione dell'arredo urbano mi sta bene, ma se, come mi è stato risposto, il Consiglio ha deliberato sulla mozione da me presentata, l'esecuzione dei lavori, il dirigente del servizio mi ha risposto dicendomi "tutto a posto, faremo tutto tranne la pavimentazione di via Gonzaga perché non è coperta da spesa a bilancio". Lì la situazione è molto brutta, il manto stradale è fatiscente, vi sono una serie di toppe che vengono messe continuamente. Non dico che questo debba realizzarsi da qui a sei mesi, ma se il tentativo c'è e si fa un progetto di risistemazione della piazza bene, altrimenti si intervenga in maniera differente. Mi sembra però che il Consiglio si era espresso per la qualificazione della zona.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Al consigliere Ciampi sono venute delle indicazioni circa la circonvallazione Di Vittorio. Non conosco esattamente la questione perché non è stato detto esplicitamente a me, ma se è vero, come confermate voi, che c'è qualche problema, chiedo di provvedere in merito.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Comincio, se posso, dall'ultima domanda del consigliere Foschi, anche perché ci è giunta una lettera anche da parte del capogruppo dei popolari Mechelli, che chiede una verifica. Ci sono molte segnalazioni in merito alla strada Di Vittorio. Quando piove, soprattutto il tratto prospiciente al distributore Api e la parte bassa scendendo all'ospedale prima del "curvone di Federici", ci sono dei tratti scivolosi. Questa mattina ho incontrato alcuni rappresentanti della ditta che ha fatto i lavori e ho chiesto un intervento, perché effettivamente vi sono stati parecchi casi segnalati di persone che vanno a finire sul guard-rail soprattutto a causa della scivolosità di quel tratto. Anche da interventi fatti dai vigili del fuoco non si riesce a capire quali possano essere i motivi, ma personalmente ho un'idea del perché di queste cose, escludendo il fatto, come qualcuno sostiene, che sia fatto male l'asfalto. Se l'asfalto fosse stato fatto male, dato che è stato fatto nello stesso giorno, sarebbe complicato dire che nella parte alta non succede niente, nel rettilineo dopo l'incrocio con via Tommasini non succede niente e solo in quei due punti ci sono queste difficoltà. Secondo me nascono dal fatto che le macchine che escono dal lavaggio del parcheggio del distributore dell'Api — è una mia convinzione personale dopo le verifiche che abbiamo fatto — arrivando nella sede stradale lasciano qualche goccia di shampoo, di catrame, del nero per le gomme che non si vede prima, essendo sconnesso il manto stradale, e rimanendo lì provoca quegli incidenti, anche perché la porosità dell'asfalto è minima. Ho chiesto questa mattina

alla ditta di realizzare un intervento in graniglia, che permetta in quella curva di assorbire eventuali impurità o comunque di avere un tracciato poroso, quindi più rumoroso, che però sarebbe più sicuro. Abbiamo quindi preso in considerazione quei problemi.

Abbiamo fatto un programma abbastanza ampio e abbiamo previsto queste priorità. Su via don Minzoni e via Gramsci c'era un'interpellanza anche del Polo; su via del Popolo abbiamo infiltrazioni di acqua piovana per cui molti cittadini ci hanno chiesto da tempo un intervento urgente. Via dei Morti ha una situazione di buche e soprattutto c'è questo cedimento a lato della strada che può diventare preoccupante nel tempo. In via Gasperini c'è una perdita delle fogne, per cui anche lì serve un intervento urgente. Per non parlare delle aree di Mazzaferro che da quando sono state fatte, cioè 22 anni fa, non hanno più avuto un intervento sostanzioso, ma solo piccoli rifacimenti.

Le strade hanno tutte la stessa urgenza, però per il traffico che c'è e anche per i motivi che diceva prima, riteniamo che sia necessario dare queste priorità. Se il Consiglio ritiene che vi siano altre priorità, non abbiamo alcun problema ad accettarle.

Non c'è via Santi. Riteniamo che via Ferri, via Santi, via Genga costituiscano tutta un'area da rivedere per proprio conto, perché lì ci sono problemi alle fogne e all'acquedotto. C'è un primo progetto per 341 milioni di intervento e lo stiamo rivedendo, perché ci sono altre situazioni da contemplare. Quindi, quella zona è oggetto di un intervento a parte su cui stiamo lavorando.

Per quanto riguarda il resto, credo che sia importante sottolineare l'attenzione che i consiglieri hanno messo al discorso della qualità degli interventi. Questo è uno sforzo che come ufficio tecnico stiamo cercando di fare. Spesso interveniamo perché pressati da questioni urgenti e altre cose e arriviamo sempre di corsa. Invece questa volta queste situazioni sono state viste con calma. Tra l'altro il progetto che avete avuto come capigruppo credo che sia a livello di esecutivo, ed è importante. Ho chiesto all'ufficio di essere molto attenti su queste questioni. Qualcuno dice che non è il caso di eliminare le panchine di via don Minzoni. Noi abbiamo

pensato di ampliare la sede stradale per avere una migliore sistemazione del parcheggio che serve tutta l'utenza di Santa Lucia e recuperare la possibilità di godere anche del panorama, del fresco, comunque di quell'area proprio nell'area attigua sotto il bastione. Questo non è inserito specificatamente, ma è oggetto di esecutivo: il recupero di questa struttura. Ho chiesto all'architetto di lasciare così affinché si potesse esprimere il Consiglio, anche perché c'è la possibilità di realizzare un marciapiede che salga verso via don Minzoni, permettendo un accesso più tranquillo di quella strada: un ampliamento di 80 centimetri, 1,20 m. il marciapiede davanti le macchine, sempre togliendo le panchine che sarebbero recuperate nell'area che dicevo prima, in maniera tale che chi da Santa Lucia voglia salire al monte, possa tranquillamente farlo. Questa è un'altra proposta che viene contemplata e che sarà oggetto di esecutivo a seconda della scelta che farà il Consiglio. Se il Consiglio dirà "non ampliamo la strada, manteniamo le panchine, mettiamo a posto l'area verde che c'è a monte" noi ci adegueremo. Quindi, intendiamo allargare eliminando le panchine e sistemando comunque l'area verde, marciapiede di fronte alle macchine in maniera tale che chi sale per Santa Lucia non debba percorrere obbligatoriamente la sede stradale, oppure ampliare per le macchine. Se si opta per lasciare le panchine e attrezzare l'area verde, oggetto di esecutivo sarà questa ipotesi.

Via Gramsci. Anzitutto, è una scelta di fondo: non si fanno più marciapiedi in catrame, con il binder per risparmiare, come successo a La Piantata. Lì si sono finiti i lavori in quella maniera perché non c'erano più soldi e perché abbiamo sfornato di molto. Ha ragione il consigliere Serafini sulla situazione di via Gonzaga. C'è anche la necessità di risistemare il tratto La Piantata-incrocio ospedale: abbiamo preferito dare la priorità a quel tratto vedere quali siano le possibilità di recupero della piazzetta Gonzaga. Quindi, marciapiedi non più con il binder.

Colore. Qui siamo sul campo di diverse possibilità di colore, dai toni neutri al rosso scelto per viale Buozzi. A me non dispiace il colore che c'è in viale Buozzi. Se anche qui si ritiene di utilizzare un colore neutro, sarà og-

getto di esecutivo verificare e inserire il colore neutro per gli autobloccanti che vanno sistemati.

Le griglie agli alberi costano parecchio: secondo me i cordoli sono sufficienti per dare un tono a una passeggiata. Preferiamo fare il discorso del cordolino, piuttosto che il grigliato, proprio per una questione di costi.

Autobloccanti sul marciapiede di via Gramsci non di colore vivace ma possibilmente di colore neutro: prendo atto di questa segnalazione e la passo all'ufficio in sede di esecutivo.

Via del Popolo. C'è la proposta di ristrutturazione di tutto il viale alberato. Il suggerimento l'ho dato io, perché ritengo che la nuova piantumazione di alberi già grandi, come i tre che abbiamo messo in via Pellipario e la sostituzione delle attuali piante dei nostri viali siano cose necessarie, altrimenti fra tre anni ci ritroveremo ad avere l'asfalto rotto e i marciapiedi rotti perché queste piante sono già vecchie di per se stesse. Questo avrebbe anche un impatto abbastanza forte, perché si tratterebbe di togliere 12-13 piante e rimettere a dimora ulteriore tiglio o quel che si preferisce. Vi dico la verità: per sostituire due piante in via Pellipario abbiamo dovuto discutere con tutti per parecchi giorni. Se il Consiglio ritiene opportuna questa riqualificazione del viale, sarà oggetto di esecutivo.

Via delle Mura. E' un progetto preliminare che abbiamo fatto soprattutto per verificare se vi sono dei finanziamenti da fuori. Per quanto riguarda i punti luce si tratta di portar via il palo che c'è adesso, vecchissimo, con il braccio e di reinserire dei nuovi pali con le "luci De Carlo" come ci sono attualmente a Porta San Bartolo. Non c'è la necessità di rifare l'impianto, perché è già esistente. Si tratta semplicemente di sostituire le luci.

Per quanto riguarda via dei Morti la siepe non viene toccata, viene ripiantumata laddove è necessario. Anche qui, l'ampliamento di 80 centimetri di può utilizzare per fare un marciapiede. Se il Consiglio lo ritiene, anche questo sarà oggetto di esecutivo.

E' vero che via Oddi è una zona trafficata, però quel marciapiede è su una sede abbastanza stretta: c'è il rischio che il marciapiede che deve essere come minimo di m. 1,50 per far

girare le carrozzine, possa creare qualche problema alla sede stradale. Comunque possiamo verificare se sia il caso di farlo per un tratto da via Giro dei debitori alle scuole. Credo che un'opportuna sistemazione della strada possa comunque permettere un più agevole scorrimento.

Così come per via Rosselli, quando si parla di sistemazione pedonale noi intendiamo sistemare le scarpate che attualmente non sono sistemate bene e ampliare la sede stradale. Il marciapiede diventerebbe costoso, quindi si ritiene che in quell'area, visto che c'è la possibilità comunque di avere un passeggio perché c'è il "sentiero natura" che porta dall'incrocio dopo il secondo "curvone", a Le Vigne. Si tratta semplicemente di bonificare le scarpate, sistemarle, ampliare la sede stradale e mettere un tratto di 50 centimetri tra la riga bianca che delimita la sede stradale e la scarpata.

Mi sembra di avere risposto a tutte le richieste fatte. Ritengo questo un lavoro valido, credo che l'ufficio abbia fatto un buon lavoro. Lo testimonia anche il fatto che alla relazione che avete avuto ci sono poche obiezioni, al di là di qualche frase in italiano non perfetta. Credo però che vi sia stato l'impegno da parte di tutti, sia in questa proposta che in quella precedente, per riuscire a rendere visibile a tutti i consiglieri un lavoro fatto bene. Dalla carta bisogna passare ai fatti. Su questo io come assessore e noi come ufficio ci impegniamo a stare molto attenti a queste questioni, perché riteniamo che sia qualificante, per un'Amministrazione, anche il discorso della cura del dettaglio quando si fanno interventi. Non è molto facile, perché molto spesso ci troviamo di fronte ad aziende che non danno più garanzia anche dal punto di vista del lavoro. Purtroppo i prezzi che sono stabiliti dalla Regione non sono adeguati al mercato, le ditte molto spesso si lamentano, però questo ci passa la "legge Merloni" e su quello dobbiamo basare i nostri progetti.

Tutto sommato mi sembra un buon lavoro. Cercheremo di rispettare fino in fondo quello che abbiamo messo sulla carta, per fare dei lavori fatti bene.

Per via don Minzoni sia Gambini che Rossi hanno proposto di lasciarla così com'è

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

con le panchine e sistemare l'area verde, quindi vado avanti così.

LORENZO ROSSI. Con passaggio pedonale, oppure no?

GIORGIO UBALDI. Le ipotesi sono lasciare così com'è, con la panchina e con il passaggio pedonale che c'è adesso, oppure togliere le panchine e ampliare leggermente la sede stradale per farci il parcheggio, oppure togliere le panchine, fare i marciapiede per bene, che sale da Porta Santa Lucia fino al Ragno d'Oro. Se vogliamo mantenere la situazione attuale con una piccola sistemazione al ghiaino, possiamo farlo.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Si può allargare di mezzo metro, però il concetto mi sembra che sia quello di mantenere il verde, senza andare a sovrapporre marciapiedi con autobloccanti che sono brutti. Se l'indirizzo del Consiglio è questo, io sono d'accordo: si cambiano le panchine, si sistema l'area verde dall'altra parte, si rimettono a posto tutti i cordoli, si delimita un po' meglio e credo che basti così. Magari si allarga di mezzo metro.

CLAUDIA PANDOLFI. Su questa cosa ho molti dubbi, nel senso che li ho visti questi progetti, sono preliminari, però non me la sento di dire adesso come è meglio fare via Gramsci, don Minzoni ecc.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Però bisogna dirlo.

CLAUDIA PANDOLFI. I progetti esecutivi non è possibile prevederli?

GIORGIO UBALDI. E' competenza della Giunta.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' possibile vederli, se i consiglieri li chiedono, ovviamente.

CLAUDIA PANDOLFI. Noi dovremmo

decidere eventuali modifiche a questi progetti preliminari?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Certo. Sono delle indicazioni di massima che verificheremo. Se quando si va a fare il progetto esecutivo si vede che la cosa è sballata, la riproponiamo in Consiglio. Noi vi abbiamo chiesto un'indicazione: è stato detto prevalentemente di no. Comunque non è una questione determinante: forse è meglio non fare il parcheggio a spina di pesce, ci lasciamo il verde e ci rimettiamo le panchine. Mi pare che possa essere questo l'indirizzo del Consiglio, se ho capito bene. Quando la Giunta farà il progetto esecutivo vedrà cosa viene fuori. Se non sarà funzionale, si fermerà tutto e se ne riparerà in Consiglio. Se invece non vi saranno problemi, andremo avanti.

Su tutto il resto sono d'accordo con l'assessore. Il lavoro questa volta è molto più attento e ordinato rispetto a quello delle strade extraurbane, ci sono tutta una serie di progetti, mi pare che sia una cosa grossa che fa l'intero Consiglio comunale, perché si tratta di una spesa di un miliardo. Ci sono altri impegni da portare avanti e dovremo reperire altri finanziamenti, ma intanto un fatto importante è che vi sono i progetti, e quando vi sono i progetti si possono attivare anche altri meccanismi. Ci sono 2-3 strade importanti. Credo che via delle Mura per il costo di 360 milioni avrebbe portato via metà dei fondi disponibili. Via Rosselli, per altri 360 milioni è un'altra strada che dobbiamo mettere a posto, anche per salvaguardare la pineta. Insieme a "La Montata" che suggeriva Serafini — che costerà anche di più, sicuramente mezzo miliardo almeno — sono tre situazioni di cui ci dovremo occupare molto presto, o comunque cercare i finanziamenti perché i progetti già ci sono.

Mi pare che tutto l'impianto sia stato abbastanza attento. L'impegno della Giunta è che a livello di progetti esecutivi le indicazioni che sono state date qui saranno tenute nella massima considerazione. Tengo a dire che un'altra zona depressa è quella di via Ferri-via Santi ecc., però si tratta di un intervento più complesso che coinvolge acquedotti, fognature ecc. Lì è come per via Rosselli e via delle Mura, anzi

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

anche più importante perché lì c'è la gente. Bisogna che troviamo i soldi per sistemare quella situazione. E anche su questo ci impegneremo il più possibile.

Circa la situazione di San Donato c'è una frana che coinvolge la strada superiore delle Cesane e la strada sottostante "dei Mulinelli". E' uno spettro molto ampio di frana che bisogna approfondire, studiare. Sono necessari due interventi: un primo intervento nella strada superiore che elimini le infiltrazioni d'acqua, sistemando, anche provvisoriamente, le caditoie, le fogne ecc., per fare in modo che le infiltrazioni lungo i canali di scolo no aggravino ulteriormente la situazione. E' una cosa che dobbiamo fare prima dell'inverno. Il secondo intervento riguarda la situazione della frana ed è una cosa molto più impegnativa perché è un fronte molto ampio che va studiato, e va visto quali interventi si debbono fare. Per questo, personalmente ho scritto — altrettanto ha fatto l'ufficio — all'ex ufficio genio civile, perché essendo una frana che investe strade comunali e le abitazioni circostanti, crediamo che la competenza sia dello stesso genio civile. Ho scritto, lo ripeto, chiedendo di studiare al situazione e cominciare a vedere quali provvedimenti possano essere presi. Siamo in attesa di ulteriori contatti per coinvolgere anche loro, sia per la specificità di studi che hanno sia per i soldi che serviranno, in questa questione.

Abbiamo anche chiesto, a suo tempo, finanziamenti alla Regione per il risanamento dell'area. C'è l'indicazione di una necessità di intervento che chiedeva anche i finanziamenti. A suo tempo avevamo anche fatto una prima quantificazione per vedere se riuscivamo a smuovere qualcosa.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

*(Esce il consigliere Foschi:
presenti n. 16)*

RANIERO BARTOLUCCI. Sono d'accordo con la proposta di lasciare via don Minzoni così com'è, anzi mettere qualche panchina in più, perché allargare la strada per fare un parcheggio, quando lì vicino dovrà nascere il

parcheggio Santa Lucia secondo me non ha senso. E' meglio lasciare il verde, aggiungere altre panchine e fare un belvedere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Benché sono tante le cose che si potrebbero dire di Mazzaferro, perché ha già segni evidenti di degrado, malgrado abbia soltanto vent'anni di vita, ne segnalo alcune in attesa di indicazioni più complessive.

Innanzitutto i parapetti che scorrono lungo via Baldeschi e via Lizzadri sono abbondantemente arrugginiti e rovinati. Non credo che sia un intervento molto oneroso. Le scale che da via Baldeschi conducono alla piazzetta dell'edicola sono rovinatissime: c'è il rischio di cadere, e magari citazioni. Inoltre, gli scalini che sempre dalla piazzetta dell'edicola salgono a piazza Casteldurante: anche lì c'è una scaletta stretta, rovinatissima.

Il nostro voto è favorevole alla proposta, con le modifiche apportate.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. ...è quella di lasciare le panchine. E' vero che quest'area è da preservare, anche se le panchine sono meno utilizzate di quanto si pensi, mentre invece i cittadini che devono mettersi in collegamento fra la zona del monte e la zona a valle debbono utilizzare l'area dissestata delle panchine o addirittura la sede stradale. Vorrei quindi sapere dall'assessore se è prevedibile, in quel mezzo metro preventivato di allargamento stradale, se non un vero e proprio marciapiede, una sede per un camminamento.

GIORGIO UBALDI. Era una delle tre ipotesi: mi sembra che sia stata scartata e che si richieda di mantenere l'attuale sede dei marciapiedi con le panchine, che però saranno sostituite. Questo mi pare l'orientamento generale del Consiglio e su questo svilupperemo il progetto esecutivo.

SEDUTA N. 18 DEL 14 LUGLIO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Dovremo votare questa deliberazione con la modifica della sede?

GIORGIO UBALDI. I progetti preliminari vengono portati in Consiglio perché ci possano essere delle indicazioni. Qui sono venute fuori due situazioni. Rispetto alla proposta di don Minzoni di ampliamento di due metri, mi sembra che il Consiglio abbia detto no, mantenendo l'attuale situazione.

ALCEO SERAFINI. E' una proposta, non l'ha ancora detto il Consiglio.

GIORGIO UBALDI. Questa è l'indicazione del Consiglio: vi sono stati 2-3 interventi in questo senso.

ALCEO SERAFINI. Io chiedevo se la votazione verteva anche su questa situazione.

GIORGIO UBALDI. L'altra proposta di modifica rispetto alla delibera, è quella di dire: per viale Gramsci marciapiedi di colore neutro, non il rosso di viale Buozzi.

ALCEO SERAFINI. Quello senz'altro, non c'è nessun problema. Però, siccome l'ufficio ha la possibilità di elaborare un progetto che sarà certamente consono sia alla struttura, sia alla sede, sia all'ubicazione, non mi sento in questo momento di dare una limitazione alla Giunta e all'ufficio tecnico per realizzare questa cosa. Inoltre, visto e considerato che tutto il traffico va a finire alla strada che accede alla zona del monte, non vedrei assolutamente negativo il ripristino del doppio senso di via don Minzoni, perché alleggerirebbe questo giro tortuoso che esiste. Non me la sento di limitare le proposte esecutive, che potrebbero essere valide sotto tutti gli aspetti.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ci sono alcune proposte. Una è quella della Giunta che Serafini ritiene di mantenere in toto, poi c'è la proposta Rossi e Gambini che dicono "su via don Minzoni si potrebbe fare diversamente".

La questione del colore è un problema di Commissione edilizia, di progetto esecutivo. Può essere una raccomandazione.

Per via don Minzoni, Rossi e Gambini mantengono la loro proposta? Se Rossi, Gambini e Bartolucci mantengono la proposta di don Minzoni, la Giunta press'a poco è d'accordo nel rivedere il progetto in quel modo, nell'accogliere quelle indicazioni, quindi la proposta da mettere ai voti è quella con modifiche.

PRESIDENTE. Praticamente, con il nostro voto diamo l'indicazione alla Giunta di realizzare il progetto esecutivo, quindi facciamo votare il consiglio sulla proposta fatta dai consiglieri Rossi, Gambini e Bartolucci di lasciare via don Minzoni così com'è come destinazione d'uso, quindi con i piccoli interventi di cui si è parlato.

Pongo in votazione questa proposta.

Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 2 contrari (Colocci e Serafini) e 2 astenuti (Violini Operoni e Pandolfi)

Pongo ora in votazione il punto 8 nel suo complesso.

Il Consiglio approva all'unanimità

Escono i consiglieri Marolda, Serafini e Colocci: presenti n. 13)

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Comunico i prelevamenti dal fondo di riserva.

Sono stati prelevati 10+10 milioni dal fondo di riserva, per questioni giuridiche. Il primo prelievo serve a incaricare l'avvocato a fare ricorso in appello sulla famosa questione

del miliardo di richiesta di risarcimento danni. Il secondo riguarda il pagamento degli avvocati Filippo e Pasquale Marra per una causa che c'è stata nei confronti di Giorgio Ubaldi e Michele Felici che sono stati assolti. C'era stato un incidente con una macchina operatrice della nettezza urbana, un operatore si era fatto male a una mano: causa, rinvio a giudizio, giudizio in tribunale, assoluzione di Ubaldi e Felici. In questo caso è il Comune che deve far fronte alle spese legali.

PRESIDENTE. Procediamo con le mozioni. E' stata presentata una mozione da parte dei consiglieri Elisabetta Foschi e Lorenzo Rossi, relativa all'installazione di una stazione radio per telefonia mobile a Piansevero.

Visto che come Consiglio comunale avevamo già approvato un ordine del giorno quasi simile relativo a Mazzaferro, accederei subito alla votazione, se siete d'accordo.

Magari, ce la può illustrare brevemente il consiglier§ Rossi.

LORENZO ROSSI. Vorrei dire poche parole, anche per portare a conoscenza del Consiglio, della Giunta e del Sindaco alcune sentenze in merito. Il tema è quello dei ripetitori per la telefonia cellulare.

I lavori di realizzazione dell'antenna si sono svolti con una sollecitudine veramente insolita. Ciò ha suscitato sorpresa e preoccupazione fra i residenti del popolato quartiere di Piansevero, i quali hanno già protestato per le conseguenze ambientali dell'opera.

In considerazione che i cittadini hanno diritto alla trasparenza dell'informazione per la tutela della loro salute, si invita il Sindaco a rendere noto se sono stati effettuati controlli di compatibilità ambientale e se attraverso l'azienda Usl competente è in grado di mettere tempestivamente a disposizione dei cittadini tutti i dati relativi all'intensità del campo magnetico e soprattutto se è in grado di assicurare l'esclusione dei rischi per la salute dei residenti del quartiere.

Corre l'obbligo di informare i signori consiglieri che: 1) il Tar della Puglia, prima Sezione, con ordinanze nn. 1135 e 1136 entrambe del 17 maggio 2000 ha ritenuto ostativo

il rilascio della richiesta di autorizzazione edilizia per la realizzazione di una stazione radio base per la telefonia cellulare posta sul lastrico solare di un edificio che dista appena 40 metri da una scuola. Nella motivazione è stata presa in esame la situazione di rischio per la salute, stante la permanenza prolungata nel tempo — 5-6 ore al giorno e quotidianamente — da parte degli scolari.

Nell'ordinanza successiva, sempre lo stesso Tar si è limitato ad autorizzare l'esercizio di un'altra antenna solo dopo il superamento positivo delle verifiche strumentali per la determinazione del campo elettrico e magnetico, di densità e potenza; verifiche da eseguirsi da parte della competente azienda Usl sia all'atto dell'attivazione provvisoria dell'impianto sia in fase di collaudo.

Sempre il Tar Puglia, con ordinanza n. 142 del 6 aprile 2000, ponendosi nel solco dell'orientamento di dottrina e giurisprudenza ormai consolidato, che giustamente ritiene prevalente la salute dei cittadini rispetto ad ogni altro interesse giuridicamente protetto, sottolinea che il procedimento concessorio riguardante l'installazione di stazione delle reti di telecomunicazioni deve rispettare le regole della legislazione di tutela in materia ambientale, ex art. 2, comma 1, lettera b) del Dpr 19.9.1997, n. 318, art. 2 bis legge 189/97 e art. 4, comma 3 legge 249/97.

Appare necessario in questa sede ricordare che anche il Tar Calabria, Sezione Catanzaro, ha accolto la richiesta di sospensione dell'attivazione di un ripetitore di telefonia mobile GSM della Telecom nell'interesse di una donna portatrice di pace maker. La donna lamentava che l'impianto, situato nelle immediate vicinanze della propria abitazione, metteva in serio pericolo le sue condizioni di salute. In tal senso anche il Consiglio di Stato, Sezione V, con propria ordinanza del 7.3.2000, n. 1211 ha affrontato il problema nei confronti di una portatrice di pace maker. In questo caso il Consiglio di Stato — le ordinanze e le sentenze sono a disposizione dei consiglieri, del Sindaco e della Giunta — ha chiesto un accertamento sulla base dei dati tecnici concernenti la potenza di emissione, le caratteristiche dell'onda elettromagnetica emessa, l'intensità e la varia-

bilità sia in condizioni di esercizio che alla distanza di tale impianto dall'abitazione dell'interessata. In conclusione il Consiglio di Stato, sulla base delle disposizioni contenute nel Dpr 23 aprile 1992 sui limiti massimi di esposizione ai campi elettrici e magnetici della Raccomandazione del Consiglio europeo del luglio 1999 e del decreto del Ministero dell'ambiente n. 311 del 28 settembre 1998, ha evidenziato la necessità di rispettare il principio di cautela, a salvaguardia dei possibili effetti a lungo termine sulla salute dei cittadini che abitano in prossimità dell'impianto in questione.

Appare chiaro, quindi, che la giurisprudenza applica il principio di cautela. In questo caso la presenza di un solo portatore di strumenti elettronici, è stata determinante per applicare detto principio di cautela.

Nel caso nostro, oltre alla vicinanza dalla scuola elementare e dagli abitanti residenti nel quartiere, l'antenna si trova proprio di fronte all'ospedale di Urbino. A questo punto mi permetto solo una considerazione: all'interno dell'ospedale ci sono cartelli con la scritta "in questa zona è vietato l'uso del cellulare". Se non interpreto male, ciò significa che una piccola antennina di un normale cellulare potrebbe interferire con gli strumenti elettronici in uso nell'ospedale. Se questo è inconfutabile, come possiamo stare tranquilli se invece dell'antennina del cellulare c'è un'antenna di certe dimensioni installata proprio di fronte ed a poche decine di metri dall'ospedale di Urbino? Il Sindaco è in grado di garantire che il ripetitore di telefonia mobile non interferisce in qualche modo con la strumentazione elettronica utilizzata o che verrà acquistata per attività sanitarie all'interno dell'ospedale? Ed inoltre, il Sindaco può garantire che il dirigente dell'ufficio urbanistica, alla luce della vigente legislazione in precedenza richiamata, ha seguito tutto l'iter procedurale previsto per legge? Mi riferisco in particolare alla valutazione d'impatto ambientale che non mi risulta essere stata effettuata in relazione a questa antenna.

Chiedo inoltre al Sindaco se sia in grado di assicurare l'esclusione dei rischi per la salute dei residenti nel quartiere e se la risposta a questa domanda segue le priorità e il filo con-

duttore dell'azione del Sindaco e della Giunta in merito all'installazione di questa antenna a Piansevero.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Sono per approvare l'ordine del giorno così com'è stato presentato, simile alla mozione per Mazzaferro. Questo ordine del giorno recita: "*auspica che l'amministrazione comunale si attivi e contatti al più presto i rappresentanti della Omnitel affinché, così come positivamente accaduto per Mazzaferro, si possa con loro concordare una soluzione alternativa che risulti più rassicurante per i residenti di Piansevero e al tempo stesso altrettanto tecnicamente valida e funzionale per la Omnitel; sollecita la Giunta a munirsi, in tempi più celeri possibili, di un regolamento atto ad individuare i siti più idonei all'installazione di antenne, al fine di consentire ai gestori l'erogazione del pubblico servizio salvaguardando contemporaneamente il diritto alla salute proprio di ogni cittadino*".

Voto a favore dell'ordine del giorno presentato, perché noi continuiamo a tenere contatti con la Omnitel per vedere se è possibile collocare diversamente l'antenna che è stata già attivata nell'albergo Piera della Francesca e perché stiamo andando avanti con l'elaborazione del piano per le antenne che si sta elaborando.

Circa le argomentazioni del consigliere Rossi, rispondo che abbiamo fatto un Consiglio comunale molto più ampio su questo. Circa la sollecitudine dei lavori per l'antenna, mi risulta che i lavori sono durati una settimana o due. Non vi è stata alcuna "sollecitudine" se questo vuol significare che è stata data immediatamente la concessione, perché la concessione è stata chiesta nell'agosto del 1999 ed è stata data nel maggio 2000. L'Amministrazione comunale l'ha esaminata più volte, aveva anche sospeso la concessione che era stata data, poi c'è stato un ricorso al Tar, ci sono stati contatti con i legali, la storia la conoscete. Quindi, nessuna sollecitudine.

Non mi risulta che sia necessaria la compatibilità ambientale per la collocazione delle

antenne, perché è un'area fuori dal centro storico, in zona non vincolata e non è una costruzione, perché non è stato realizzato sopra il Piero della Francesca il "casermotto" con l'antenna, ma sono soltanto stati collocati due pali per l'antenna e, per quello che mi risulta, fuori dal centro storico, in zona non vincolata, senza edificazioni non è necessario nessun parere di compatibilità ambientale.

Nei prossimi Consigli, con l'assessore Guidi potremo essere anche più precisi, su questo.

Da parte dell'Ausl sono stati effettuati tutti i controlli stabiliti per legge perché l'Ausl di Urbino ha dato il proprio parere favorevole, sapendo che lì c'è l'ospedale. Evidentemente ha valutato che da un punto di vista salutare non comportava danni per la salute dei cittadini né per le strumentazioni dell'ospedale, altrimenti presumo che non avrebbe dato il parere. Così come l'Arpam, l'agenzia regionale delegata a dare il parere. Quindi, da un punto di vista sanitario ci sono due pareri: sia quello della Ausl di Urbino sia quello dell'Arpam, organismo regionale titolato a dare i pareri preventivo e successivo. E' chiaro che c'è un controllo preventivo, nel senso che si controlla il campo magnetico e c'è il parere sulla strumentazione che si chiede di applicare, dopodiché è stata applicata ed attivata: il giorno dopo che ci è stato comunicato che l'antenna era attivata abbiamo subito inviato all'Arpam la richiesta di fare il controllo sul campo magnetico prodotto, una volta attivata l'antenna; credo che il controllo si stia facendo in questi giorni. C'è quindi anche un controllo successivo.

Lei chiede i dati dei controlli. Certo che debbono essere a disposizione anche dei cittadini, considerata anche tutta questa apprensione che c'è. Io credo che dobbiamo studiare e mettere in moto gli strumenti per fare in modo che almeno i cittadini abbiano tutti i dati dei controlli a disposizione. Tanto è vero che ho incontrato il comitato dei cittadini di Piansevero, e questa è stata una delle questioni di cui si è parlato. Si è parlato di spostare l'antenna se possibile, e comunque mandare avanti tutti i controlli possibili ed immaginabili. Abbiamo detto che il controllo è titolato a farla l'Arpam, quindi ogni due o tre mesi, a sorpresa la chia-

meremo a fare il controllo. Poi abbiamo chiesto alla Omnitel, per l'antenna di Piansevero, di collocare un chiosco per un controllo continuo delle emissioni. Noi stiamo rifacendo la convenzione con l'università, istituto diretto dal prof. Grianti a cui chiederemo di esercitare questo ulteriore controllo. Ai cittadini di Piansevero abbiamo detto che nel momento in cui loro individueranno un'azienda privata per fare controlli come comitato, noi metteremo a disposizione i fondi. Oppure i cittadini dicano all'Amministrazione comunale qual è l'azienda privata che possa fare un quarto controllo. Tutti questi dati dobbiamo trovare il sistema di metterli a disposizione di tutti i cittadini, perché nel momento in cui ci fosse il valore che non va bene il Sindaco potrà intervenire con ordinanza, dicendo all'azienda di modificare le antenne e adeguarsi, pena la possibilità di revocare la concessione, di chiedere lo smantellamento.

In merito alle sentenze che il consigliere Rossi citava, egli ha detto che sono a disposizione del Sindaco e di tutti i consiglieri: ne prenderemo volentieri cognizione per studiare tutti gli aspetti giuridici possibili e immaginabili. Fino ad oggi non abbiamo trovato un meccanismo giuridico per impedire il collocamento di queste antenne. Se ci sono indicazioni, supporti ecc., studiamo pure tutto, perché vogliamo approfondire in tutti i modi. Insieme al Vicesindaco siamo stati ad Ancona e abbiamo discusso due ore con l'avvocato del Comune ed è stato confermato che non c'è nessuno strumento. Ho provveduto, anche se in modo informale, a informare la procura della Repubblica e ci risulta che ha studiato queste questioni, ma ci risulta anche che non vi sia nessuno strumento. Credo che il tribunale di Urbino si sia occupato di questioni simili su alcune antenne che sono state collocate, ma mi risulta che non siano stati presi provvedimenti perché si ritiene che da un punto di vista giuridico non possano essere presi. Questi sono gli elementi, sul piano giuridico, che fino adesso l'Amministrazione ha, compreso il fatto che l'avvocato del Comune di Ancona sta continuando a verificare questa questione. Se ci sono sentenze che aiutano a individuare qualche meccanismo, seguiremo anche quella strada per individuare, eventual-

mente, le possibilità che in questo senso esistono.

Il consigliere Rossi concludeva chiedendo: “il Sindaco è in grado di garantire per l’ospedale?”. Il Sindaco non è in grado di garantire, ma garantiscono l’Ausl e l’Arpam che hanno fatto i pareri scritti che tutti i consiglieri possono avere. “Il Sindaco può garantire che l’ufficio urbanistica ha fatto la verifica d’impatto ambientale?”. No, mi risulta che non sia stato fatto perché non c’è bisogno di farlo e credo che l’ing. Giovannini e l’ufficio abbiano seguito tutte le procedure corrette e di legge per acquisire tutti i pareri e fare tutte le valutazioni. “Il Sindaco è in grado di assicurare l’esclusione dei rischi per la salute?”. Il Sindaco non è un medico: sul campo della salute ha gli elementi che gli forniscono le strutture sanitarie preposte. L’Ausl ha detto che da un punto di vista sanitario non ci sono problemi, l’Arpam ha detto che da un punto di vista sanitario non ci sono problemi. Questo è quanto il Sindaco è in grado di garantire e di riferire al Consiglio, così come ha fatto con i cittadini.

Sono d’accordo con l’ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Lascio la documentazione relativa alle sentenze e alle ordinanze a cui ho fatto riferimento.

Lei certo non è un medico, però è il responsabile massimo della salute dei cittadini del Comune, quindi credo che non le si fa torto se le si chiede di farsi carico di questi problemi. E’ vero che probabilmente dietro questa installazione ci sono anche fenomeni o aspetti emotivi, però ci sono anche preoccupazioni legittime che tutti riconoscono. Tra l’altro ricordo che nel riassunto del convegno che si è tenuto ad Urbino organizzato dall’assessore Ubaldi, un relatore faceva riferimento ad uno studio di esperti i quali sconsigliavano l’installazione di quelle antenne nei pressi di scuole e ospedali. Quindi credo che ci siano ragionevoli elementi per dire che è inopportuna quella stazione radio.

Visto che nei prossimi giorni avremo altri Consigli comunali, chiedo al Sindaco di tenere il Consiglio e la cittadinanza sempre informata sui passi che anche formalmente la Giunta adotta o intende adottare nei riguardi anche del gestore, in questo caso della Omnitel.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’ordine del giorno.

Il Consiglio approva all’unanimità

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,00